ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—, Estero L. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—, Estero L. 11.—; semestre ed anno in proporzione. - Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSER... ...visi commerciali ... tecipazioni di matrimoni ... necrologie e legali L. 1.50; nel corpo del giornale, rubriche speciali come Informazioni del pubblico, Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 35 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Lunedì 1 Dicembre 1919 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbano: N. 485. — Nuova Serie - N. 12

Gli ultimi preparativi dei gruppi parlamentari per la storica seduta d'oggi

Alessio e Tittoni rispettivamente candidati alla presidenza della Camera e del Senato

L'attesa

ROMA, 30, sera.

Durante tutta la giornata di oggi è continuato al palazzo del Parlamento il lavoro febbrile intorno all'addobbo e alla decorazione dell'aula e dei corridoi di Montecitorio. Un grande baldacchino in bleu crepisi è stato innalzato sul portone d'ingresso nel quale entrerà il Re. Sui gradini è stato posto un tappeto e altri abbellimenti ornamentali — secondo la vecchia consuetudine — sono stati fatti, nonostante che il Re abbia chiaramente e ripetutamente espresso il desiderio che la cerimonia fosse spogliata d'ogni veste e d'ogni coreografia.

Il pubblico romano potrà invece godere, anche se in proporzioni più modeste, anche se con coreografia assai meno attraente, lo spettacolo del corteo Reale. Esso sarà aperto da un plotone di carabinieri cui seguiranno i corazzieri del Re che precederanno le berline di corte di mezza gala, fiancheggiate da generali a cavallo.

Le truppe del presidio saranno schierate lungo tutto il percorso durante il quale, indetta dalla Lega popolare antibolscevica, con adesione dei partiti liberali e di tutte le associazioni e gruppi costituzionali, avrà luogo una dimostrazione al Re.

La giornata di domani

La regina assisterà alla seduta dalla tribuna di corte col suo seguito. Nelle rispettive tribune prenderanno posto il corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze dell'esercito e della magistratura e un numero limitato di ex-deputati e di invitati.

Il presidente del Consiglio siederà davanti al trono e poichè non funziona per la seduta di domani l'ufficio di presidenza, avrà egli stesso cura del cerimoniale stabilito dal regolamento.

Dopo che il Re sarà entrato nell'aula e accompagnato dai principi e dai membri del Governo sarà giunto al trono, il presidente del Consiglio pregherà a nome del Sovrano i deputati e senatori di sedere. Leggerà quindi la formula del giuramento e inviterà i neo-eletti a giurare. A questo punto i deputati socialisti abbandoneranno l'aula e giureranno nella seduta successiva.

Dopo il discorso, il Sovrano ed i principi lasceranno l'aula e il presidente del Consiglio dichiarerà aperta la legislatura per togliere senz'altro la seduta. Il discorso della Corona, come è noto, segue la procedura di qualsiasi altro disegno di legge. Per esso viene nominata dalla Camera o dal presidente una Commissione (incaricata dell'indirizzo di risposta) la quale si costituisce e nomina il relatore e come per tutti gli altri casi analoghi, appena la relazione sia stata stampata e distribuita ai deputati, si aprono le iscrizioni. La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona ha una certa analogia con quella sull'esercizio provvisorio perchè consente di trattare argomenti più vari.

La discussione probabilmente non sarà troppo breve e avrà indubbiamente grande importanza sia come manifestazione politica della nuova legislatura, sia per l'atteggiamento dei partiti e degli uomini più rappresentativi e del Governo di fronte al problema di ricostruzione nazionale.

Corridoi - Nuovi e vecchi deputati

I nuovi deputati, e sono circa 400, si sono intanto in questi giorni andati affiatando con l'ambiente. I corridoi, fino ad una settimana fa quasi deserti, erano oggi affollati da nuovi e vecchi parlamentari. Ecco il contadino on. Abbo che interviene alla riunione del gruppo socialista con una pagnotta socialista sotto il braccio e una bottiglia di vino in tasca. Ecco il muratore on. Grandi che ieri si accommiatò dai suoi colleghi che lavoravano al riatto dell'aula. Ecco il carrettiere on. Barberis guardato con un viso stralunato dall'on. Dino Philipson, grande proprietario eletto a Firenze. Ecco intanto l'on. Paolo Boselli il deputato più anziano per età e per mandato, il combattente Bergamo, repubblicano della provincia di Treviso, appena ventiseienne, che potrà rimanere in carica soltanto se la Camera approverà la legge dei 25 anni e delle 12 mila lire all'anno. Domani intanto l'on. Bergamo occuperà il suo posto nell'aula in attesa che la giunta della elezioni decida. Passano pei corridoi inoltre sconsolati i caduti ex-parlamentari che senza la riforma avrebbero conquistato ancora una volta una medaglietta, diventata ormai per loro una consuetudine, giovani parlamentari di una o due legislature già cresciuti in fama e che in questa Camera avrebbero potuto svolgere una assai proficua attività.

Le riunioni dei gruppi

I due partiti che dalle elezioni più hanno avuto vantaggio, il popolare e il socialista, lavorano intanto alla riorganizzazione dei rispettivi gruppi parlamentari. Nell'odierna adunanza il gruppo parlamentare socialista oltre ad avere concretato il proprio regolamento, ha proclamato i propri candidati alle cariche della Camera.

Per l'ufficio di presidenza ha presentato la candidatura di Costantino Lazzari, per la vice-presidenza Costantino Lazzari e Filippo Turati, per la segreteria Vella, Musatti, Beltrami, Bianchi Umberto, per la questura Rondani. Per tutte le altre cariche sentirà la direzione del gruppo che è stata così composta: Modigliani, Vella, Treves, Maffi, Bombacci, Della Seta, Musatti, Graziadei, Paolino, Alessandri, Turati. Anche il gruppo parlamentare del partito popolare è tornato a riunirsi oggi, presenti circa 80 deputati.

Sotto la presidenza dell'on. Crispolti è stata ripresa la discussione sulla partecipazione del gruppo alla nomina del presidente della Camera. Non essendo stato possibile di giungere ieri ad un accordo, fu nominata una commissione con l'incarico di esaminare la importante e delicata questione per riferire al gruppo.

Sembra che presso la commissione prevalga il concetto di non fare a proposito di ciò una manifestazione antiministeriale, ma soltanto di assumere un atteggiamento autonomo.

Il gruppo parlamentare popolare ha deciso di votare scheda bianca, sul nome dell'on. Alessio senza dare a questo atto altro significato che quello personale verso l'on. Alessio pel suo passato anticlericale.

Questa la sola sorpassata obiezione contro la candidatura dell'on. Alessio del gruppo cattolico.

Per altro sembra prevalga il proposito di non presentare alla presidenza un candidato del gruppo. E' da notarsi che la commissione del gruppo, nominata ieri, è composta dagli on. Crispolti, Bertini, Cavazzani, Longinotti, Maury e Redinò, s'è recata a palazzo Braschi dove è stata ricevuta dall'on. Nitti. Il colloquio dei rappresentanti del partito popolare col presidente del Consiglio è durato oltre un'ora.

Gli altri gruppi, radicale, riformista, costituzionale, democratico e repubblicano, si riuniranno separatamente domani. I repubblicani sembrano orientati verso i socialisti coi quali, secondo annunzia stasera la *Tribuna*, svolgeranno un'azione comune per l'abolizione del giuramento.

Intanto la direzione del partito repubblicano, riunitasi nel pomeriggio di oggi per deliberare intorno all'atteggiamento da prendere dal gruppo parlamentare alla Camera in attuazione della manifestazione antimonarchica promossa dai socialisti e dopo lunga discussione, ha concluso che i deputati si rechino alla seduta reale per partecipare alla manifestazione antimonarchica e riaffermare la necessità della Costituente.

Nella nuova adunanza della direzione, che avrà luogo domattina prima della seduta, insieme coi componenti del gruppo saranno stabilite le modalità di questa manifestazione, che, secondo le parole dell'ordine del giorno, vuol differenziarsi da quella dei socialisti. Per quanto riguarda i riformisti pare tramontata l'eventualità di una fusione fra essi e i combattenti, dopo che questi ultimi hanno deciso di costituire un proprio gruppo.

E' impressione di alcuni deputati riformisti che il gruppo parlamentare riformista dovrebbe riunire tutte le forze dei riformisti, anche quelle non aderenti all'Unione Socialista Italiana. Il gruppo parlamentare dei combattenti, costituitosi oggi, conta una trentina di aderenti fra i quali si trova anche l'on. Gasparotto eletto, come è noto, a Milano e a Udine. Egli ha rimesso la decisione della sua doppia elezione alla Associazione dei combattenti.

Le forze costituzionali, ancora smarrite dalla sconfitta, compiono solo ora i primi tentativi di unione di tutte le forze medie. Il discorso della Corona troverà dunque domani il gruppo costituzionale ancora disorganizzato e disorientato. La fisionomia dei gruppi non è peraltro ancora delineata rispetto all'attuale governo ed è solo dalla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona che, come sapete, è l'esposizione politica del Gabinetto in carica, che si delineerà l'atteggiamento dei gruppi politici.

Il Consiglio dei ministri

Il discorso della Corona ha avuto oggi la definitiva sanzione del Consiglio dei Ministri. Il presidente del Consiglio che, come già vi dicemmo, aveva avuto per esso mandato dai colleghi di gabinetto, ha letto il discorso concretato in questi giorni nei frequenti colloqui col Re.

Il discorso si inizia con un saluto all'esercito e alla marina e poi passa in rassegna le principali questioni che stanno dinanzi al paese. Secondo le parole della *Tribuna*, esso è di una concezione elevata e serena e di una intonazione democratica.

Il discorso si calcola potrà durare circa 40 minuti. L'odierno Consiglio dei ministri ha pure esaminata e coordinata la mole considerevole dei regi decreti da presentare alla nuova Camera per la conversione in legge. L'ultimo di questi decreti reali è stato quello in serie dei provvedimenti finanziari e tributari.

Il Consiglio poi ha discusso una serie importante di progetti di legge che il gabinetto presenterà al Parlamento, i quali sono connessi con la riforma che il Sovrano annunzierà nel discorso della Corona.

Infine il Consiglio ha anche considerato la lista dei candidati ministeriali alle cariche parlamentari, ma ogni decisione è stata rinviata a domani sera. Si conferma candidato del governo alla presidenza della Camera l'on. Alessio.

La situazione internazionale

Il Consiglio infine ha esaminato la situazione internazionale in rapporto ai primi approcci fatti dal nostro nuovo ministro per gli affari esteri on. Scialoia a Parigi con i principali uomini di stato alleati. E' certo che l'inizio della missione Scialoia può essere più facile di quello Tittoni poichè questi arrivò quando i rapporti con gli alleati avevano raggiunto una tensione che da parte degli anglo-francesi assunse un carattere perentorio, mentre l'atmosfera che Scialoia trova fra Londra e Parigi è senza dubbio migliore.

Ciò non vuol dire che migliori anche la situazione di fatto: essa è immutata. L'on. Tittoni gittò, come è notorio, la base della difensiva diplomatica che noi sostenemmo, ma poi non solo provocò volontariamente una frattura in quella linea di condotta invitando la Francia ad un nuovo passo a Washington e trattando poi da Roma su basi nuove, ma addirittura lasciò sia la sua posizione sia la sua alta carica. Dai primi di novembre fatti nuovi non sono avvenuti. Di fronte a questa situazione di fatto si trova l'on. Scialoia. Intanto sono giunti a Roma quattro componenti del Consiglio nazionale di Fiume accompagnati da un ufficiale di Stato Maggiore di Gabriele D'Annunzio, che in questi giorni hanno avuto un colloquio col presidente del Consiglio e con l'on. Sforza, sottosegretario agli esteri. A questo colloquio negli ambienti politici si annette molta importanza. Il consiglio è terminato alle ore 18.

Una riunione a Palazzo Madama

Anche al Senato è avvenuta oggi una importante riunione di senatori per stabilire un accordo sui nomi dei candidati da designarsi al Re con votazione per gli alti uffici di presidente e di vice presidente della Camera Alta. Ha presieduto il sen. Bava-Beccaris, e il sen. Agnetti ha assunto le funzioni di segretario. Erano presenti oltre un centinaio di senatori e fra questi i nomi più illustri dell'alto consesso.

Il sen. Molmenti ha letto l'indirizzo da lui redatto di saluto all'on. Bonasi nell'atto di lasciare la presidenza. L'indirizzo è stato approvato all'unanimità e sarà letto al principio della seduta di martedì quando il Senato dovrà procedere alla votazione per la designazione del presidente e dei quattro vice presidenti al Re.

L'indirizzo reca inoltre la firma di tutti i senatori. Dopo di che l'on. Bava-Beccaris per la commissione, secondo il mandato avuto, proponeva di designare all'ufficio di presidenza il sen. Tommaso Tittoni, ex ministro agli esteri. La proposta è stata approvata.

Quindi s'è discusso circa le modalità della designazione dei candidati alla vice presidenza da presentare al Sovrano. Hanno parlato fra gli altri i sen. Melodia, Cefaly, Bettoni, Meteotti, Cocchia e altri. La seduta è terminata alle 16.15.

I senatori torneranno a riunirsi per accordarsi sulla proposta che la commissione farà per l'alta carica di presidente.

Nei corridoi di palazzo Madama, che oggi presentavano un'insolita animazione, si fanno pure pei quattro posti di vice presidenti, oltre ai nomi degli uscenti on. Cefaly, Di Prampero e Fabrizio Colonna, quelli di Melodia e di Canevaro. In quanto al sen. Paternò, questi ha manifestato il desiderio di non essere riproposto. Per l'ufficio di segretario sono fra i più quotati i sen. Pellerani, Bettoni, Fili e De Novellis.

La situazione italiana e gli alleati

Un'intervista di un giornale inglese con l'on. Bissolati

LONDRA, 30, notte.

I telegrammi allarmanti circa la situazione interna italiana diffusi dalla *Reuter* e dalla stampa inglese hanno potuto destare un vivo interesse per lo svolgimento della cerimonia inaugurale della nuova legislatura che avrà luogo domani a Roma. Nessuna si nasconde che la situazione in Italia è seria. Ma, concordemente, tutti i giornali confidano che il nostro paese supererà anche questa crisi.

Opportuna giunge l'intervista accordata dall'on. Bissolati al corrispondente della *Weekly Dispatch*, nella quale sono spiegate le cause che hanno creato le presenti difficoltà italiane. L'on. Bissolati mette in prima linea tra queste difficoltà l'intemperanza dei nazionalisti, con la quale s'è tentato di far credere al paese che la guerra non ha dato i risultati che doveva e che la questione dell'Adriatico rimarrà insoluta.

«Questa propaganda nazionalista — ha detto l'on. Bissolati — è insensata. L'impresa dannunziana ha fatto dimenticare all'Italia che Trento, Trieste e l'Istria sono state definitivamente acquisite all'Italia e che anche la questione adriatica sarà risolta nel prossimo futuro.»

L'on. Bissolati ricorda poi l'ideale per il quale è stata combattuta questa, che doveva essere per i popoli l'ultima guerra, e rileva che la Lega delle Nazioni doveva provvedere alla soluzione d'ogni futura contesa. Ora l'America sta distruggendo la ega, senza immaginare il male che prepara all'Europa, a sè stessa, all'umanità tutta, rompendo i legami di solidarietà e di pace già formati.

«Di questa situazione — soggiunge l'onorevole Bissolati — noi stiamo già subendo gli effetti in Italia, dove nel nostro popolo si va facendo strada la persuasione che lo scopo umanitario della guerra è stato tradito. Nessuna meraviglia quindi se l'esito delle elezioni è stato quello che abbiamo veduto, e se il leninismo ha fatto la sua apparizione in Italia. Inoltre gli italiani non possono darsi ragione di certe attitudini assunte verso di essi. Prima delle elezioni il Governo italiano dava il suo consenso ad un'onesta soluzione della questione adriatica, per la quale la Dalmazia, salvo Zara, sarebbe andata ai Jugoslavi e Fiume sarebbe rimasta all'Italia.

Ma questa soluzione, che poteva unire gli italiani e gli slavi, è stata respinta, causa l'opposizione di un certo gruppo potente di anglo-sassoni esistente tanto in America che in Inghilterra. Date queste circostanze è più che naturale che il popolo italiano appaia dubbioso, irritato e scettico. E' questo stato di animo che ha prodotto da una parte il trionfo del leninismo e dall'altra la pazzia dannunziana.

Malgrado ciò — conclude l'on. Bissolati — ho grande speranza che, se anche si dovranno attraversare tempi difficili, gli italiani finiranno col liberarsi dagli eccessi del nazionalismo e dalla ubbriacatura del leninismo. Ma i popoli che ci sono amici devono aiutarsi, sopratutto mostrando di comprendere che il dovere comune è di porgerci la mano, di liberarci dalla terribile crisi che attraversa l'umanità tutta.»

Commentando quest'intervista, il giornale riconosce che le ragioni addotte dall'on. Bissolati, ma si domanda se non sarebbero da ricercare anche i responsabili della situazione internazionale.

Fiume, d'Annunzio e i socialisti

Un colloquio con l'on. Treves

MILANO, 30, sera.

(c. r.). I neo eletti socialisti sono abbottonatissimi. La caccia dei giornalisti alle impressioni, alle previsioni, a qualche anticipazione di giudizio su quelli che potranno essere gli atteggiamenti del Partito socialista e del suo Gruppo parlamentare, nei riguardi della politica generale del paese, non fa presa. La consegna è di non parlare, o, se proprio si è costretti a dire qualche cosa, di menare il can per l'aia, in attesa delle deliberazioni che usciranno dalle adunanze di Roma.

Filippo Turati e Claudio Treves, naturalmente i più bersagliati dai cacciatori di interviste e di indiscrezioni, si difendono con buona grazia, con amabilità (sono troppo giornalisti e troppo uomini politici, per rifuggire con orrore e con sdegno da ogni contatto con la stampa cosidetta borghese), ma si difendono ad oltranza.

Bombacci candidato alla decapitazione

Non parliamo di Costantino Lazzari. Nessuno lo abborda, perchè tutti sanno quel che troverebbero. Forse neanche la buona grazia. Lazzari, infatti, ha una vecchia, immutabile fobia per le interviste coi giornalisti della odiata «classe dominante» (fino a quando?). E' il «partigiano» puro di razza. Vede in ogni contatto col «nemico» un pericolo, un agguato. Concedere una intervista, esporre una impressione al rappresentante di un giornale borghese, è compiere una dedizione; è poco meno che tradire. Quando l'«Avanti!» si pubblicava a Roma con alternative di atteggiamenti riformistici o rivoluzionari, secondo che gli uomini prevalenti nel Partito davano la direzione a Leonida Bissolati o ad Enrico Ferri, Lazzari ne fu per qualche tempo corrispondente da Milano. Bazzicava, allora, per necessità di ufficio, nella sala dei corrispondenti al telegrafo, ma era evidente che si considerava un po' Daniele nella fossa dei leoni. Ci guardava con una certa diffidenza, come timoroso di guastarsi, di corrompersi nel contatto. E non entrò in dimestichezza con alcuno. Intervistare Lazzari, è dunque un po' come addomesticare l'orso: un'impresa che non è del tutto impossibile, ma che non deve essere molto facile.

Resterebbero gli altri, i novellini, quelli per cui l'elezione è un po' un terno al lotto della politica, e che forse avrebbero una voglia matta di parlare, non fosse altro che per darsi un po' di tono. Specialmente i massimalisti più accesi, non dovrebbero essere troppo restii ad enunziare i loro propositi di azione intensiva per la rapida instaurazione della dittatura proletaria, ma l'«Avanti!» ha messo in guardia tutti, estremisti e non estremisti, sulla opportunità di tacere, di non arrischiare previsioni, di non pregiudicare in alcun modo le discussioni e le deliberazioni della direzione del Partito e del Gruppo parlamentare.

In fondo, in questa disciplina del silenzio c'è la rivelazione di una grave perplessità. Questa vittoria superiore al previsto, superiore forse, almeno per qualcuno, anche al desiderato, è l'ignoto, è il buio del sentiero che rasenta il precipizio, e in mezzo al quale non si può procedere senza tastare il terreno prima di arrischiare il passo. Ma c'è, in questa consegna di tacere, anche qualcos'altro. C'è la sensazione precisa, la perfetta coscienza di un profondo dissidio di principio e di metodo nell'interno del Gruppo parlamentare socialista. Si afferma che Nicola Bombacci, segretario del Partito e neo deputato di Bologna, abbia promesso ai suoi elettori certe realizzazioni entro 15 giorni, offrendo in pegno la testa, «Tagliatemela — avrebbe egli esclamato in un concitata perorazione — se non terremo la parola». Ma è dubbio che parecchi altri deputati socialisti abbiano la stessa tendenza all'autodecapitazione. E forse c'è anche la sensazione di un certo disagio personale. E' difficile, infatti, pensare che lo studio, la coltura, la finezza intellettuale, il senso di responsabilità, la coscienza della gravità di alcuni problemi dell'ora che, certo, non difettano in taluni eletti socialisti, non debbono trovarsi in grave imbarazzo, quando dovranno discutere alla pari col semplicismo «sans gêne», di certi onorevoli compagni, poniamo del cittadino Barberis Francesco, deputato di Torino, di Torino signorile, aristocratica, culla delle tradizioni...

D'Annunzio non avrebbe sciolto alcun nodo

Comunque sia, l'intervista politica è divenuta un mestiere difficile, a meno di non accontentarsi, come ho fatto io conversando con Claudio Treves, di toccare certi argomenti, sui quali, per la sicura unanimità di pensiero e per la prevedibile compattezza di atteggiamento di tutto il Partito, un deputato socialista possa pronunziarsi senza alcun timore di compromettere e di compromettersi; per esempio, la questione di Fiume e l'Impresa d'Annunziana.

— Non c'è dubbio — mi diceva Treves — che di là si tenta un colpo alle spalle dei vincitori del 16 novembre. Il militarismo professionale, il nazionalismo, tutte le forze conservatrici colpite dalla vittoria socialista, non vorranno certo consentirci di diventare tranquillamente la metà più uno della Camera e del paese. La storia ci insegna che ciò non è mai avvenuto. In Italia non abbiamo ancora Lenin, ma, a quanto pare, abbiamo già Kolciak. E tu vedi quel che succede: Millo che si inginocchia davanti a d'Annunzio. E si parla di marce e di sbarchi a Trieste, per fare presa su quegli elementi nazionalisti e, dopo aver messo «a posto» i nostri compagni socialisti di là, prendere l'abbrivio verso l'Italia...

— Ma credi proprio in un movimento di reazione militaristica?

— Non credo ad un piano concreto; non credo alle congiure che qui sanno di polizia; ma credo alle tendenze che si foggiano sulle esperienze storiche. E l'esperienza storica di oggi è la vittoria socialista. E' naturale che la casta militare, delusa nelle sue aspirazioni, cerchi di sbarrarci il passo.

—Ma non ti sembra che, se mai, questo concentramento di forze conservatrici e militaristiche, sia favorito dall'atteggiamento di recisa ostilità assunta dal partito socialista nella questione di Fiume?

— Ti contesto — mi replica vivamente l'on. Treves — la circostanza di fatto. Il partito socialista non è mai stato contrario all'Italianità di Fiume. Ricorda il discorso di Turati alla Camera. Si può dire, anzi, che noi abbiamo fornito al Governo buoni argomenti per la discussione con gli alleati, quando abbiamo ricordato che ben pochi cittadini dell'Alsazia-Lorena parlano il francese, mentre non vi è cittadino di Fiume che non parli l'Italiano. Il nostro dissenso è nel metodo. Non crediamo che la soluzione del problema possa essere lasciata alla sciabola. Sopra tutto non ammettiamo la possibilità di nuove guerre, per nessuna ragione. Vi fu un momento in cui a molti parve che il gesto di D'Annunzio facilitasse la soluzione; oggi, dopo due mesi e mezzo, io credo si possa dire che quel gesto, invece, l'ha danneggiata. Il colpo che doveva essere risolutivo per gli alleati, per Wilson, per il governo italiano, non è stato risolutivo nè per gli alleati, nè per Wilson, nè per il Governo italiano. Tutti sono rimasti accampati sulle rispettive posizioni. D'Annunzio ha avuto la fortunata disgrazia di non trovare oppositori. Nessuno degli ostacoli gli si è veramente contrapposto, e egli, non avendo così potuto superarne, distruggerne alcuno, non ha nulla potuto risolvere. Ha tolto autorità al Governo e avrebbe avuto ragione di toglierliela se fosse riuscito a giungere, egli, a quella soluzione cui altri non riusciva ad arrivare. Ma non è stato così. In definitiva, D'Annunzio non ha fatto guerra ad altri che al Governo italiano, sul quale si sono rovesciate tutte le responsabilità e che si trova nella condizione di non poterlo cacciare da Fiume e di non potervelo tenere.

Le titubanze del Governo

— A Fiume si fa carico al Governo di non aver saputo sfruttare a tempo il gesto di D'Annunzio, di non aver saputo osare.

— Ma non poteva osare? Io ho l'impressione che laggiù non si rendano conto della vera situazione dello Stato italiano. Il governo è stato certamente impari al suo compito. Il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Nitti, subito dopo le prime notizie dell'impresa dannunziana, è stato soltanto il discorso di un uomo irritato. perchè gliela avevano fatta. E invece bisogna salire in alto. Colpire, magari più duramente, gli autori dell'impresa ma salire in alto. Ma forse non si può chedere troppo a un governo che è costretto a vivere alla giornata: un governo che, pur dopo la vittoria socialista, non sa, e forse non può, escogitare altri provvedimenti finanziari se non quelli di cui è parte principale un nuovo prestito, quasi al 5 e mezzo per cento, e cioè un nuovo modo di impiegare bene i quattrini per chi ne ha; un governo che, dovendo sostituire il ministro degli Esteri, non sa fare ricorso ad altri che al senatore Scialoja, esponente tipico del fascio.

— Comunque, ora, allo stato delle cose attuali, quale potrebbe essere, secondo te, la soluzione?

— Non la vedo se non in un atto di resipiscenza di D'Annunzio, il quale, visto che il suo gesto non ha potuto sciogliere il nodo, restituisce allo Stato, al governo l'autorità che egli ha tolta, così che esso, tornato padrone delle trattative, possa farsi valere di fronte agli Alleati.

Ci sono dei momenti in cui chiunque deve sapersi sacrificare. Se D'Annunzio non è un anarchico, se non vuole demolire lo Stato, egli dovrebbe far questo. Forse così la sua impresa potrebbe ancora tornare ad essere vantaggiosa alla questione di Fiume, nel senso che del ricordo di essa il governo potrebbe valersi nelle trattative per giungere ad una transazione soddisfacente. Ma bisogna che gli estremisti si persuadano che non sono possibili nuove avventure, nuove imprese arrischiate. Occorrono per tutti costoro delle iniezioni di saggezza, di realtà.

Il nuovo deputato di Fiume

— Che cosa ti pare della situazione che si è creata per il fatto che il comandanteRizzo non è stato eletto a Messina? Se egli, eletto a Fiume, domandasse di entrare a Montecitorio, se si ripetesse, in qualche modo, la situazione dei deputati cretesi, prima dell'unione di Creta alla Grecia, quando furono respinti da Venizelos per non urtare le potenze protettrici, che cosa potrebbe accadere?

— Non so, forse anche qualche incidente spiacevole. Pensa, con una Camera come questa, dove sono 160 deputati socialisti! No, no, bisogna che tutti, ripeto, guardino la realtà. E la realtà — ha concluso l'on Treves — è questa.

Clemenceau, Pichon e Lloyd George al Sen. Tittoni

ROMA, 30.

Ai telegrammi di commiato del senatore Tittoni inneggianti all'amicizia dell'Italia con la Francia e con l'Inghilterra, Clemenceau Pichon e Lloyd George hanno così risposto:

«Sensibilissimo ai sentimenti che avete voluto esprimere io tengo a dire quanto mi duole che voi abbiate dovuto lasciare la direzione della politica estera italiana. La nostra collaborazione alla conferenza della pace ha messo in luce lo spirito conciliante e la buona volontà con la quale avete collaborato all'opera comune. Al tempo stesso io ho potuto apprezzare il vostro chiaro desiderio di mantenere e sviluppare la politica d'intima amicizia che è doverosa per la Francia e l'Italia. Dopo la guerra sostenuta insieme nella certezza che il vostro successore nel quale abbiamo potuto constatare qui le stesse vostre dispozioni sinceramente amichevoli continuerà a praticare questa seria politica io v'invio i più fervidi auguri. Clemenceau».

«Nel ringraziarvi per il vostro telegramma tengo a dirvi quanto i sentimenti da voi espressi corrispondano a quelli che io provo per la vostra patria e per la vostra persona. I nostri ormai antichi rapporti mi hanno permesso di apprezzare in modo speciale la collaborazione cordiale che ha sempre trovato il modo per una politica di più intima amicizia tra l'Italia e la Francia, e questa politica che io desidero con tutto l'animo di continuare col vostro successore, profondamente convinto che essa risponde alle più nobili aspirazioni dei nostri paesi. Pichon».

«Deploro vivamente che voi abbiate dovuto lasciare le vostre funzioni ministeriali. Conservo il più gradito ricordo delle vostre conversazioni e spero sapervi presto completamente ristabilito in salute. Ricambio con le maggiori cordialità i vostri voti per la continua amichevole e intima collaborazione tra i nostri paesi che sono uniti con vincoli tradizionale simpatia e che vittoriosamente combatterono insieme la grande guerra per la libertà dell'Europa. Lloyd George».

Il nuovo trattamento economico

al personale postelegrafonico delle nuove provincie

ROMA, 30, notte.

In seguito ad accordi presi fra il Ministro delle Poste e l'ufficio centrale per le nuove Provincie presso la Presidenza del Consiglio, è stato disposto il seguente trattamento economico al personale postelegrafico degli uffici delle terre redente:

Al personale avventizio e a quello assimilato all'avventizio, ferme restando le indennità precedenti concesse, sarà liquidata in più, a datare dal 1.o maggio scorso, l'indennità di cui all'art. 1 del Decreto legge 12 luglio 1919, N. 1379; ai guardia fili telefonici, cui è attualmente corrisposto un compenso accessorio di lire 10 per capo squadra e di lire 8 per gli altri, sarà ridotto il compenso accessorio, rispettivamente a lire 5 e lire 4, e verranno applicati con effetto dal 1.o maggio scorso le disposizioni dell'art. 2 del decreto suddetto in maniera che il trattamento economico risulti così stabilito: agli agenti con funzione di capo squadra e di capo apparecchiatore lire 10 per soggiorno, lire 5 per pernottazione e lire 5 in compenso accessorio; ai guardafili telegrafici e guardiafili e operai telefonici lire 8 per soggiorno, lire 4 per pernottazione e lire 4 di compenso accessorio; per gli allievi guardiafili, allievi meccanici, in quanto son destinati in missione, ma naturalmente assunti sul posto in norme diverse, potranno essere proposti al giudizio dei commissari postelegrafici congrui aumenti di retribuzione. Lo stesso dicasi per gli agenti subalterni fuori ruolo, assunti negli uffici delle terre redente.

Nessuna aggiunta è attribuita ai ricevitori che dirigono uffici di ricevitorie oltre ai vecchi confini, perchè essi sono, per ora, tutti in missione con carica di agenti. Nessuna variazione è introdotta nel trattamento dei supplenti in missione. Le competenze dei fattorini ed avventizi, in quanto tali agenti appartengono alla categoria dei servizi ausiliari del cessato regime, o sono assunti regolarmente, saranno regolate con ulteriori disposizioni.

Ai direttori di turno e capo turno telegrafici potrà essere concessa un'indennità di 400 a lire 800 annue.

Agli istruttori di scuole pratiche di telegrafia in quanto se ne istituiscano, potrà essere concessa l'indennità giornaliera di lire 4.

Ai direttori di apparati telegrafici celeri e di centralini telegrafici, con almeno 5 circuiti interurbani e ai direttori delle officine meccaniche, potrà essere concessa un'indennità da lire 50 a 30 mensili.

Agli impiegati del Regno che risultano particolarmente pratici nella conoscenza e traduzione delle lingue estere, attualmente in uso in alcune località delle terre redente, verranno assegnate speciali indennità nella misura massima di lire 100 mensili; agli impiegati che adempiono incarichi di manutenzione di apparati telegrafici potrà essere accordata un'indennità di lire 40 mensili. L'indennità di guardia notturna è elevata dal 1.o gennaio 1920 a lire 2 per notte.

L'imposta sul capitale in Austria

Dal 5 al 65 per cento

VIENNA, 30, sera.

In occasione del recente congresso dei contadini il segretario di stato alla Finanze Dr. Reisch ha dichiarato che il progetto di legge riguardante la tassazione del capitale non è ancora terminato. Ma fin d'ora egli è in grado di dichiarare che la tassazione sarà basata su i seguenti criteri: Esenzione dall'imposta per capitali fino a 15.000 corone; il tasso dell'imposta andrà dal 5 al 65 per cento; l'imposta non dovrà servire soltanto al servizio pagamento interessi dei prestiti di guerra; l'assemblea nazionale dovrà decidere se si accetteranno quale pagamnto dell'imposta i titoli dei prestiti di guerra; le fassioni verranno compilate dai contribuenti stessi.

D'Annunzio non persegue propositi sovversivi

Il problema di Fiume verso la soluzione

FIUME, 30, notte.

Viene comunicata alla stampa la seguente nota di evidente intonazione officiosa:

«Dateci serie garanzie che l'Italia non rinunzierà, nè a Fiume, nè ai territori occupati dopo l'armistizio e noi siamo pronti a cooperare perchè la situazione di Fiume rientri, anche dal punto di vista militare e disciplinare, in condizioni normali».

Sono così dimostrate senza fondamento le voci diffuse ad arte e raccolte da recenti comunicati ufficiali, secondo cui il comandante D'Annunzio sarebbe animato da propositi sovversivi o dall'intenzione di provocare nuove guerre mediante spedizioni in zone non contemplate dalla convenzione di armistizio».

Per conto nostro possiamo aggiungere che il problema di Fiume si avvia rapidamente verso la soluzione, almeno per ciò che riguarda i rapporti fra i volontari e il governo.

Una strana interpretazione del generale Milic alla posizione di Millo

ZARA, 30, sera.

Il generale serbo Milic, appena di ritorno da Belgrado, dove si era recato per istruzioni, fece notificare a mezzo degli americani che considera l'ammiraglio Millo non più come il rappresentante del governo italiano, ma come dannunziano e che per conseguenza la Regia Nave «Puglia», essendo alle sue dipendenze, era considerata come nave dannunziana.

Per il mantenimento dell'ordine pubblico, credeva opportuno che gli ufficiali italiani non uscissero alla sera; vietava quindi loro di scendere a terra dopo le ore 16.

Il comandante della «Puglia», in risposta, fece noto al generale che non poteva prendere atto di questo divieto, che gli ufficiali sarebbero scesi a terra e che le autorità serbe facessero quanto credevano opportuno.

Visto l'atteggiamento energico del comandante italiano, il generale serbo fece le proprie scuse, dicendo che l'ordine era stato male interpretato. Pertanto, non solo gli ufficiali, ma anche i marinai scendono quotidianamente a terra con grande piacere degli italiani.

E' arrivato a Spalato il generale Dokic, comandante della divisione adriaca. Eccetto pochi fanatici, profughi dal territorio occupato dall'Italia, la popolazione si mantiene calma.

In Dalmazia regna la calma

Sintomi di avvicinamento fra italiani e croati

ZARA, 1, matt.

L'Ufficio stampa per tutta la Dalmazia pubblica il seguente comunicato:

«S. E. Millo, primo governatore della Dalmazia e delle isole dalmate e curzolane, ha ricevuto nuove adesioni di importanti personaggi e associazioni del Regno. Tranne le continue esplosioni di entusiasmo popolare ad ogni minima occasione, nessun notevole avvenimento nella capitale dalmata, a Sebenico e nelle altre città della costa e dell'interno è segnalato nella situazione, che è di conquistata sicurezza da parte italiana e di prevalente rispetto da parte croata.

Continuano le spontanee adesioni alla costituenda legione morlacca; ultime, significantissime, sono quelle numerose degli slavi di Kyevo, al confine del patto di Londra.

La fantastica voce diffusa da qualche agitatore di un presupposto attacco combinato jugoslavo da nord a est, non ha impressionato minimamente i nostri, che sono pronti ad ogni evenienza.

In varie parti della Dalmazia, oltre la linea di armistizio, si notano sintomi di riavvicinamento tra italiani e croati e, invece, di effervescenza di questi ultimi contro le truppe serbe ed i marinai alleati per questioni di vettovagliamento.

Il governo di Spalato, sebbene in ottimi rapporti apparenti col comando della nave stazionaria italiana, aveva, contro il decreto d'armistizio, abolito da qualche tempo negli atti pubblici ed oggi ha anche proibito l'uso telegrafico della lingua italiana, che pure era sempre stata riconosciuta ufficialmente nell'intera Dalmazia dall'ex Austria. Tale ripetuto errore è considerato oggi facilmente riparabile, allo stesso modo che un incidente occorso giorni sono a un commissario italiano appartenente alla «Puglia» fu subito riparato con nostra soddisfazione.

Perchè la Serbia non ha firmato il trattato di Saint-Germain

PARIGI, 29.

Si ha da Belgrado: Una nota ufficiale dice: La delegazione del Regno serbo croato sloveno doveva firmare insieme col trattato di pace di Saint Germain gli allegati tra i quali figurava una convenzione contenente una clausola stipulante che l'indennità dovute alla Serbia saranno compensate con i debiti che incombono alle nuove regioni del Regno. E per queste ragioni che la nostra delegazione alla conferenza della pace non ha firmato il trattato di Saint Germain. Il governo reale riconosce del resto i debiti che pesano sulle nuove regioni come contributo per la liberazione e le somme che esse dovranno versare a conto comune per un'ammontare eguale al valore dei beni acquisiti. Si tratta adunque del modo di regolare i conti e non dal principio stesso degli oneri finanziari da sopportare. Infatti il modo di regolare i conti proposto dal progetto di convenzione andrebbe a detrimento degli anticipi che si debbono fare e rinvierebbe ad una data indeterminata le indennità per i nostri cambi. Le nuove difficoltà che sono sorte alla conferenza della pace hanno nuovamente rinviato ad una data ulteriore la firma del trattato di pace. S. A. R. il principe reggente ha dichiarato che considera suo dovere recarsi a Parigi.

Venizelos a Taranto

TARANTO 30.

Nel pomeriggio con treno speciale è giunto il presidente del Consiglio dei ministri greco Venizelos, accompagnato dal ministro degli affari esteri Bonitis. Erano a riceverli alla stazione il prefetto, il console di Grecia e il comandante dell'incrociatore greco «Helis», ancorato nel Mar Grande. Essi hanno accompagnato fino al pontile d'imbarco del Mar Piccolo Venizelos e Bonitis, i quali montati su una lancia a vapore si sono recati subito a bordo dell'incrociatore ellenico. L'«Helis» salperà oggi stesso alla volta del Pireo.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il testo integrale del decreto sulla valuta

Le operazioni di pagamento incominceranno il 25 febbraio 1920

ROMA, 30, notte.

Ecco il testo del decreto legge concernente la regolazione della valuta:

Art. 1. — Nel territorio di giurisdizione dei Commissari generali civili per la Venezia Giulia e per la Venezia Sridentina, il cambio della valuta austro-ungarica è definitivamente fissato in centesimi 60 di lira per ogni corona. La differenza tra la percentuale corrisposta in esecuzione della ordinanza del Comando Supremo del Regio Esercito di data 31 marzo 1919 e quella definitiva sarà pagata dalle stesse casse che hanno operato il cambio. Il pagamento si inizierà col giorno 25 febbraio 1920 e sarà eseguito previo ritiro della ricevuta rilasciata dalle casse medesime ai possessori di corone. Dopo il 30 giugno 1920 non sarà consentito alcun pagamento della detta percentuale, salvo quanto è stabilito dagli articoli seguenti:

I cambi tardivi

Art. 2. — Con decreto del Ministero del Tesoro di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri saranno stabilite le modalità e le garanzie con le quali non oltre il termine fissato dall'articolo 206, n. 2, del Trattato di Pace di Saint Germain, firmato il 20 settebre 1919 e ratificato col regio decreto legge 6 novembre 1919, n. 1804, potrà procedersi al cambio di somme di corone che per causa di forza maggiore, da provarsi dagli interessati, non nabbiano potuto essere tempestivamente cambiate.

Depositi bancari

Art. 3. — Il ragguaglio tra la corona e la lira resta definitivamente fissato nei territori indicati all'articolo primo, a centesimi 60 di lira per ogni corona austro-ungarica. A tale ragguaglio saranno dagli istituti di credito calcolati i depositi in corone costituiti prima del 10 aprile 1919, compresi gli interessi. Non saranno ammessi al ragguaglio i depositi costituiti da persone fisiche o giuridiche estere, che non abbiano il domicilio e la sede nei territori suddetti.

Detrazione di alcune partite

Art. 4. — La differenza stabilita dall'articolo primo, sarà corrisposta dal Tesoro italiano alle banche ed agli altri istituti di credito della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina per l'ammontare dei depositi, dei risparmi e dei conti correnti esistenti a tutto il 9 aprile 1919, esclusi gli interessi dal primo gennaio 1919, diminuiti delle seguenti partite:

a) Il fondo di cassa esistente a tutto il 9 aprile 1919 di corone, di biglietti di Stato, buoni di cassa di serie speciali; — b) le somme che ciascun istituto di credito aveva a tutto il 9 aprile 1919 in deposito presso altri istituti di credito nel territorio indicato nell'articolo primo.

c) Rimborsi dei depositi propri che ciascun istituto h a ritirato da oltre la linea di armistizio e introdotti nella Venezia Giulia dopo il 20 aprile 1919 in quanto siano ammessi al cambio del 40 per cento;

d) Le somme accreditate a ciascun deposito a decorrere dal 3 novembre 1918 e fino a tutto il 9 aprile successivo a seguito di rimesse di numerario o per giro di conti da oltre la linea di armistizio, le quali non siano riconosciute legittime dal Tesoro italiano.

e) L'importo dei depositi costituito nel periodo indicato alla lettera d) in seguito a rimesse di numerario o per giro di conti da oltre la linea di armistizio, le quali non siano riconosciute legittime dal Tesoro italiano.

f) L'importo dei depositi costituiti da persone fisiche o giuridiche estere che non abbiano il loro domicilio e la loro sede nel territorio indicato nell'articolo primo.

Istituti a.-u. fuori del confine

Art. 5. — Allo stesso ragguaglio di centesimi 60 di lira per ogni corona saranno cambiate le valute in corone depositate presso gli istituti già austro-ungarici con sede oltre la linea di armistizio, purchè tali depositi siano stati ammessi al cambio della valuta italiana al 40 per cento. Alle somme ammesse al cambio dovrà essere aggiunto, agli effetti del ragguaglio indicato nella prima parte del presente articolo, l'importo degli interessi maturati fino a tutto il 9 aprile 1919, esclusa la capitalizzazione degli interessi medesimi al primo gennaio 1919.

Art. 6 — Salvo le disposizioni degli articoli seguenti, saranno altresì regolati sulla base del ragguaglio stabilito dall'articolo secondo i pagamenti per tutte le operazioni e le obbligazioni espresse in corone non estinti entro il 9 aprile 1919 ed eseguibili nel territorio della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina o relativi a oggetti ivi dell'ordinanza 31 marzo 1919, dovranno esesistenti. I pagamenti nel frattempo eseguiti con le riserve indicate nell'articolo 10 sere completati entro il giorno 30 giugno 1920 con la corresponsione a saldo dell'importo di centesimi venti di lira per ogni 40 centesimi di lira pagati.

Obbligazioni continuative

Art. 7. — Qualora ad un pagamento da eseguirsi in base ad obbligazioni continuative costituite prima del primo novembre 1818 corrisponda una prestazione (o uso di cosa o di opera da compiersi posteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, il ragguaglio tra la corona e la lira ha luogo alla pari. Nulla è innovato alle disposizioni speciali relative alla locazione di immobili emanate in considerazione delle eccezionali condizioni prodotte dalla guerra.

Assicurazioni

Art. 8. — Per le assicurazioni sulla durata della vita umana e per i contratti di capitalizzazione stipulati anteriormente a 10 aprile 1919 con persone che abbiano o che, in seguito alla annessione, acquisteranno la cittadinanza italiana la parte della somma assicurata corrispondente ai premi pagati fino alla data predetta, sarà determinata in base al rapporto tra il valore effettivo della riserva matematica e dell'impegno scaduto e non soddisfatto e la corrispondente parte della attività esistente secondo il bilancio del 10 aprile 1919. Qualora il valore della polizza così determinato risulti inferiore a quello che deriverebbe dalla applicazione del ragguaglio stabilito dall'articolo 3, le imprese di assicurazione integreranno, mediante prelevamento dai fondi di riserva, le riserve matematiche nella misura occorrente affinchè il valore della polizza al 10 aprile 1919 risulti non inferiore al ragguaglio predetto.

I premi con scadenza posteriore al 10 aprile saranno pagati dall'assicurato in base al ragguaglio stabilito dall'art. 3, a meno che egli non chieda che la continuazione del contratto abbia luogo in base a un ragguaglio superiore fino alla pari. Alla scadenza del contratto l'impresa assicuratrice oltre alla parte di somma assicurata determinata a norma del primo comma del presente articolo, dovrà versare la somma corrispondente ai premi scaduti posteriormente al 10 aprile 1919 e pagati in base al ragguaglio prescelto dall'assicurato.

Con nostro decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro e col Ministro del Tesoro, saranno stabilite le norme e le modalità per la determinazione del valore della parte di somma assicurata indicata nel primo comma. Tale valore sarà sottoposto alla revisione per una sola volta dopo trascorsi i cinque anni dalla prima determinazione di esso.

Art. 9. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle indennità caro viveri e agli altri assegni corrispondenti in considerazione delle eccezionali condizioni della guerra.

Il ricorso al giudice

Art. 10. — Le stesse disposizioni non hanno alcuna efficacia sui pagamenti effettuati prima del 10 aprile 1919.

Art. 11. — Qualora l'applicazione di uno dei ragguagli previsti da uno dei precedenti articoli abbia per effetto il rilevante danno d'uno dei contraenti e un notevole arricchimento dell'altro, può la parte che vi abbia interesse adire alla competente Corte di Giustizia di prima istanza, la quale nel più breve termine possibile, dopo aver tentata la conciliazione, determinerà secondo criteri di equità se debba farsi luogo alla modifica dei patti contrattuali, per quanto si riferisce al ragguaglio, o non debba procedersi allo scioglimento del contratto. Eguali facoltà spettano a chi abbia assunto anteriormente al 10 aprile 1919 l'obbligo di stipulare un contratto, qualora la stipulazione del contratto sia stato nel contratto preliminare fissata in corone. L'ictanza introduttiva del giudizio dovrà essere presentata nei termini di tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto. Avverso alla sentenza emanata dalla Corte di Giustizia non è ammesso alcun gravame.

I verbali di conciliazione terranno luogo del contratto e la sentenza della Corte di giustizia avrà valore esecutivo a norma del regolamento esecutivo vigente nelle nuove provincie.

Società e enti morali

Art. 12. — E' in fecoltà delle legali e statutarie rappresentanze delle società o enti morali di stabilire con riguardo al valore della attività collettiva una nuova valutazione delle quote di comproprietà e delle quote di partecipazione a determinati redditi comuni anche su basi diverse da quelle stabilite nell'art. 3, restando fermi e impregiudicati i poteri dell'autorità competente, a norma delle legislazioni vigenti nelle nuove provincie del Regno.

Lire di serie

Art. 3. — Il cambio in biglietti ordinari dei biglietti o dei buoni di cassa di serie speciale, ai quali venne deto corso legale con ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito 9 dicembre 1918 e 27 febbraio 1919, sarà effettuato fino al giorno 30 giugno 1920. Il cambio sarà eseguito a valore nominale con supplemento del 50 per cento. Il supplemento sarà pagato previa presentazione dei biglietti o dei buoni di cassa a serie speciale o, qualora questi siano stati cambiati in buoni ordinari prima dell'emissione del presente decreto, sull'esibizione del documento che autorizza la sezione di Tesoreria di Trieste ad effettuare il cambio. Decorso tale termine, le lire seriate perderanno diritto al predetto supplemento e saranno equiparate ai bibliotti di Stato e buoni di cassa.

Come sarà corrisposto il ragguaglio

Art. 14. — La differenza fra il ragguaglio stabilito dall'art. 1 del presente decreto e quello fisatto dall'orinanza del Comando Supremo 31 marzo 1919 sarà corrisposta in contanti per l'importo non superiore a lire 5000. Il Tesoro italiano avrà facoltà di pagare: in buoni del Tesoro ordinari a scadenza di un anno l'importo di oltre 5000 e fino a 10.000 lire; in buoni del Tesoro triennali gl'importi eccedenti le lire 10.000. Per i biglietti di serie speciali il pagamento in contanti del supplemento stabilito dal precedente art. 3 avrà luogo limitatamente alle somme non eccedenti le lire 15.000 e in buoni del Tesoro ordinari per le somme di oltre 15.000 lire e fino a 30.000 lire, e in buoni triennali per le somme superiori alle lire 30.000.

Istituti di beneficenza

Art. 15. — Agli istituti o enti morali della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, che per fine di beneficenza e di assistenza speciale e senza scopi di lucro svolgono la loro azione o compiono operazioni esclusivamente nei territori suddetti, potrà essere accordato un sussiodio dallo Stato sotto forma di mutuo in loro favore, che sarà da stabilirsi, qualora per effetto dell'applicazione del presente decreto vengano a subire a diminuzione nella consistenza dei loro patrimoni o della loro attività da non poter ulteriormente adempiere ai fini statutari principali. Con successivo nostro decreto da presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge saranno stabilite su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri interessati, le norme relative all'entità e alle modalità delle forme di contributo previste nella prima parte di questo articolo.

Art. 16. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano nei rapporti che sono regolati dalle clausole del Trattato di pace fra le potenze alleate o asociate e la Germania, sottoscritte a Versailles il 28 giugno 1919 e ratificato con regio decreto legge del 6 novembre 1919, n. 1804.

Art. 17. — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, allorquando le provincie alle quali si applicherà saranno rappresentate al Parlamento nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito dei sigilli dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, ordinando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma il 27 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE

firm.: *Nitti, Mortara, Schanzer, Dante Ferraris.*

—Il decreto sulla valuta. La sezione locale e l'ufficio tecnico di propaganda nazionale (Acquedotto 30) si mette a disposizione di quanti abbiano bisogno di schiarimenti circa il recente decreto sulla valuta. Gli interessati possono inviare i loro quesiti per iscritto, acludendo i francobolli necessari per la risposta, che verrà inviata gratuitamente e personalmente.

Università popolare

Per l'ottava audizione musicale organizzata dall'Università popolare la vasta sala della palestra di via della Valle era letteralmente affollata. Oramai la musica da quartetto è diventata una delle passioni del l'art vera, per quella che non si ai sensi, ma nostro publico. Tanto di guadagnato per l'arte vera, per quella che non si dirige ai sensi, ma alla mente e al cuore. Il programma svolto ieri dal «Quartetto triestino» comprendeva il «Divertimento in mi bem.» per violino, viola e violoncello di Mozart, ed un quartetto di Giorgio Schumann, nuovo per Trieste. Il «trio» mozartiano nei suoi quattro «tempi» è limpido, scorrevole, animato da fresche melodie, come tutto ciò che scaturì dal genio del grande salisburghese. I prof. Viezzoli, Dudovich e Baraldi ne offrirono un'esecuzione finissima, che si meritò le unanimi approvazioni.

Il «quartetto con pianoforte in fa min.» op. 29 di G. Schumann, ottimo compositore di musica da camera, di pezzi sinfonici e corali, è un lavoro di solida architettura, ricco d'invenzione melodica, non sempre però originale, anzi pieno di luci riflesse dal luminoso faro wagneriano, con spiccata tendenza a trascendere dalla severa linea quartettistica in quella più ampia e più libera della sinfonia. Dei quattro tempi i migliori ci parvero i due primi. L'«allegro molto espressivo» rivela subito lo spirito irrequieto del compositore, il suo stile indeciso, che ha il sapore di vari stili, in uno alla sua profonda dottrina. La poetica meditazione dell'«andante» è un largo e nobile canto tristaneggiante, affidato di preferenza agli archi su sapienti modulazioni accompagnatorie del pianoforte. Complessivamente si tratta d'una composizione irta di difficoltà, che richiede prestazioni insolite dagli esecutori. I quartettisti, cui s'era aggiunto con mirabile tocco al piano Eusebio Curellich, lo resero con suggestiva potenza di coloriti e straordinaria bravura, trascinando all'applauso tutto l'uditorio.

La produzione musicale venne preceduta da una breve e lucida prolusione detta dal prof. Szombateli, illustrante l'influenza esercitata dai musicisti e librettisti italiani sulla musica tedesca e francese nel 600 e 700, e prospettante la grande figura del Mozart, tedesco di nascita, ma italiano di cultura e tendenze artistiche.

— Stasera alle 20.15 nella sala del Conservatorio Tartini il chiaro prof. Aubel continuerà la «Lectura Dantis» commentando l'XI canto del Purgatorio.

Le previsioni del tempo. Il chiarissimo prof. Francesco Vercelli, direttore del R. Ufficio meteorologico di Trieste, tnne venerdì 28 corr. un'interessante conferenza su «La previsione del tempo».

Accennato all'importanza del problema e alle difficoltà intrinseche da esso presentate, il confereuziere discute le cause da cui dipendono le variazioni del tempo e descrive i metodi attualmente in uso negli Uffici di meteorologia per la fornitura dei presagi richiesti dall'agricoltura, dall'aeronautica, dalla navigazione ecc. Rilevate le deficenze di questi procedimenti, fa un rapido cenno ad un proprio metodo, basato sullo studio delle curve barometriche e sulla previsione della pressione per ogni singola stazione, ricordando i risultati notevoli conseguiti facendone applicazione ai presagi del tempo in rapporto alle operazioni di guerra durante la campagna del 1917.

Il pubblico elettissimo seguì con interesse molto vivo la breve ed istruttiva esposizione e alla fine di essa volle indugiarsi ad esaminare minutamente alcuni grafici dimostrativi e ad esprimere il proprio compiacimento per il nuovo indirizzo tracciato agli studi di meteorologia.

Conferenza Gianni pro Dalmazia. La prof. Maria Gianni, terrà martedì 2 dicembre nella sala del Conservatorio Tartini, auspice il Comitato propaganda e stampa pro Dalmazia, un'interessante lettura di sue novelle e suoi versi, raccolti sotto l'espressivo titolo di « Accordi in la minore ».

I biglietti d'ingresso e dei posti a sedere si possono acquistare presso lo Stabilim. Musicale Ario Tribel (già Schmidt) Piazza dell'Unità; alla cartoleria Umberto Piazza corso Garibaldi N. 19; alla cartoleria Carlo Morpurgo, via Dante Alighieri 7; presso la sede del Comitato, via Acquedotto 9, I.

Un Circolo di lettura di nuovo tipo si è costituito da qualche settimana nella nostra città. Esso ha lo sopo di offrire agli associati la possibliità di leggere il libro, anche se nuovo, senza l'obbligo dell'acquisto. Il volume vien dato in lettura per una settimana, verso deposito del prezzo di vendita. Alla restituzione del libro il lettore riceve l'importo versato, meno il 20 per cento del prezzo di vendita. Così il valore del libro si estingue in proporzione al numero dei lettori, in modo che un'amatore può comperare un volume, mettiamo in sesta lettura, per un terzo del suo valore originario. Ciò riesce vantaggioso, considerato l'alto prezzo dei libri, tanto per chi intende comperare i libri già in lettura, quanto per chi intenda leggerli senza obbligarsi di acquistarli. Il Circolo ha sede in Piazza degli Studi, n. 2.

Borse di studio. Il Municipio comunica: Per il solo anno scolastico 1919-1920, viene aperto il concorso alla borsa di studio di lire 211,20 dellafondazione « Adolfo Frantz » a favore di un giovane pertinente al comune di Trieste, che abbia assolto un ginnasio-liceo comunale di Trieste e sia inscritto alla facoltà medica di una università.

Le domande di concorso, corredate dal certificato di pertinenza, di quello sulle condizioni economiche, dell'attestato di maturità (licenza) e degli attestati scolastici dell'ultimo anno di studio, si presenteranno entro il 10 dicembre p. v. all'Ufficio di presentazione del Municipio.

— Per il solo anno scolastico 1919-920 è daconferire una borsa di studio di lire 1132 dellafondazione « Commendatore Muzio de Tommasini » destinata ad un segnalato studente di medicina pertinente al comune-provincia di Trieste. Le domande di concorso, corredate del certificato di pertinenza, di quello sulle condizioni economiche, degli attestati scolastici dell'ultimo anno di studio e dellaprova della seguita iscrizione alla facoltà medica di una università, dovranno prodursi entro il 10 dicembre p. v. all'Ufficio di presentazione del Municipio.

Borse di studio d'agraria offerte dai piacentini. Il Commissariato generale civile ci informa che la Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza ha destinato la somm adi lire 50,000 per una fondazione da intitolarsi a Guglielmo Oberdan che alimenterà due borse di studio per studi agrari superiori a vantaggio di giovani della Venezia Giulia. Le due borse di studio, che sono disponibili già per l'anno in corso, importeranno qualcosa più che 1250 lire annue. Le domande relative devono prodursi al Commissariato generale civile entro il 6 dicebre a. c.

Onorificenza. Il dott. don. Giovanni Mancini, da Tolentino, donde venne a Capodistria nel 1910 per tenervi l'ufficio di catechista, figura notissima tra i giovani, ai quali fu maestro di amore nazionale, e amico di Nazario Sauro, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Nel tempo della neutralità don Mancini fece parecchi viaggi a Roma con incarichi delicati; fu arrestato subito il 23 maggio del 1915 e trasportato con un gruppo di patriotti capodistriani da internamento in internamento. Dopo la redenzione insegnò nei Licei femminili, dove si accaparrò schiette simpatie tra i colleghi e le alunne, che vedono oggi con piacere premiato in lui il prete patriotta.

Elargizioni. Ci pervennero:

Da Isidoro Fazzini L. 25 in sostituzione d'un fiore sulla bara dell'amato fratello a favore della Beneficenza pubblica.

Per onorare la memoria della signora Maria Gladulich, dall'ing. V. Cremaschi L. 40 vore delle donne e bambini di Fiume.

Il Comizio dei regnicoli danneggiati dalla guerra

Iermattina alle 10, nel Teatro Fenice, ebbe luogo l'annunziato comizio dei regnicoli già residenti a Trieste danneggiati dalla guerra. Il sig. Guattacini, a nome del comitato convocatore, rileva le tristissime condizioni in cui versano i cittadini regnicoli tornati a Trieste, dove durante la loro assenza il governo austriaco con l'appoggio di leggi apposta promulgate, ha permesso il furto sistematico degli averi appartenenti agli italiani rimpatriati causa la guerra.

In seguito alle vive premure del comitato — riferisce il sig. Guattacini — il governo centrale assegnò un milione da distribuirsi provvisoriamente ai danneggiati più bisognosi, ma tale somma si dimostrò assolutamente insufficiente e addirittura irrisoria di fronte ai 40 milioni complessivi di danni denunciati dai cittadini regnicoli. Il relatore deplora che non per colpa delle autorità locali, ma del governo di Roma, le richieste legittime dei danneggiati non sieno state soddisfatte. Il sig. Guattacini comunica in chiusa l'adesione incondizionata del Fascio dei combattenti all'azione dei regnicoli.

Apertasi la discussione, vi parteciparono i sigg. Canale, Rossaro, Jalla e Treves. Dai vari oratori si criticò aspramente il sistema di scelta delle persone destinate a tutelare gli interessi dei regnicoli danneggiati e si affermò la decisa volontà di ottenere da parte del governo pieno accoglimento delle domande presentate.

Infine viene accolto uno dei tre ordini del giorno messi in votazione, con cui l'assemblea protesta contro il governo perchè dopo un anno d'armistizio non ha provveduto all'indennizzo e reclama la completa riparazione dei danni subiti entro 15 giorni altrimenti saranno tentati tutti i mezzi possibili per il conseguimento delle domande avanzate.

Dopo il comizio, i partecipanti si recarono in piazza dell'Unità, davanti al palazzo del Commissario straordinario. In assenza dell'on. Ciuffelli il comitato venne ricevuto dal comm. Baroni, il quale promise che l'autorità locale si interesserà perchè le richieste dei regnicoli vengano accolte nel più breve tempo possibile. Quindi la folla si sciolse al grido di «Viva l'Italia !»

Gli impiegati postelegrafonici (Comitato trattenimenti) stanno preparando per sabato 6 dicembre (S. Nicolò) un grande trattenimento famigliare, che avrà luogo nella vasta sala della «Casa del Soldato» via Coroneo 15. Un magnifico programma di musica formerà la prima praet dopodichè seguiranno le danze e giuochi di società. Il netto ricavato andrà a favore delle vedove e degli orfani di impiegati postelegrafonici caduti in guerra.

L'Associazione fra negozianti al dettaglio ha tenuto ieri nella Sala della Borsa, con numeroso intervento di soci, l'annunciato congresso straordinario. Vi fu approvato il concordato in merito agli aumenti degli stipendi agli addetti. Fu stabilito l'orario delle 48 ore settimanali di lavoro, lasciando ai negozianti di accordarsi col personale in merito all'applicazione dell'orario. Venne raccomandato a tutti i negozianti di trattenersi strettamente al conseguito accordo e di non derogare dall'orario di apertura e chiusura dei negozi (apertura alle 8, chiusura alle 19) già stabilito per legge.

Su invito del consocio sig. Francesco Devescovi fu accolta con unanimi applausi la proposta di esternare sentiti ringraziamenti a tutta la Direzione per il grande interessamento a favore di tutta la casta e specialmente al suo presidente. Viene infine votato un ringraziamento alla Camera di Commercio per la gentile concessione della sala.

Consorzio industriale fra proprietari di drogheria. Nell'ultima adunanza generale riuscirono eletti a far parte della Giunta federale i consortisti: presidente, Giovanni Grizio; vice presidente, Antonio Naibo; membri della Giunta: Marcello Cociancig, Aurelio Mazzoli, Giovanni Wührer, Antonio Alzetta, Mario Ferlin; membri sostituti: Giuseppe Gherdol, Basilio Pangoni, Rodolfo Gardini.

Vendita di materiale residuato dalla guerra. E' uscito il bollettino N. 13 della «Commissione superiore centrale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra». Il bollettino, che è a disposizione degli interessati presso gli uffici della Camera di commercio, contiene l'elenco dei materiali che si rendono disponibili in partite considerevoli per la vendita, con le informazioni riguardanti le modalità e il giorno delle vendite, gli enti presso i quali vengono effettuate ed ogni altra indicazione utile per gli acquirenti. Per le vendite all'asta il bollettino tiene luogo degli avvisi d'asta, dei quali contiene tutti gli elementi essenziali.

Fascio Sanitario Generale. La centrale di Trieste del F. S. G. rende noto che oggi 1 dicembre, dalle 19 alle 20, nella scuola di via Giuseppe Parini (ingresso in via Foscolo), principia il corso d'infermieri, al quale eventuali partecipanti potranno ancora iscriversi. Il programma del corso comprenderà le seguenti lezioni: anatomia, malattie della pelle e infettive, malattie celtiche, malattie degli occhi, tecnica terapeutica, soccorsi d'urgenza, malattie mentali, malattie interne, chirurgia, ginecologia, disinfezioni e disinfettanti. Il corso sarà pure integrato da nozioni di fisica, geografia, storia e astronomia. Alla fine del corso una commissione medica sottoporrà gli allievi a un esame generale.

Fascio Giovanni Randaccio. Allo scopo di propagare tra gli operai la coscienza nazionale, un gruppo di giovani di S. Giacomo ha costituito un'associazione denominata «Fascio Giovanni Randaccio», senza colore politico. Il Fascio pubblicherà un proprio settimanale poligrafato dal titolo «Fiamma Italica». Terrà inoltre conferenze e organizzerà sezioni drammatiche, musicali, sportive ecc. Per iscrizioni al Fascio e abbonamenti alla «Fiamma Italica» rivolgersi provvisoriamente dal presidente dell'Associazione, signor A. Montefiore, via della Guardia N. 2, dalle 9 alle 12 e dalle 20 alle 22.

Associazione fra ex-allievi. La fanfara è convocata per oggi, lunedì, alle ore 20.

Lo scioglimento dell'Associazione provinciale della Croce Rossa per Trieste e l'Istria. Il 28 corr., sotto la presidenza del comm. Giovanni Antonio di Demetrio, l'Associazione provinciale della Croce Rossa tenne un congresso straordinario, nel quale fu deliberato di sciogliere l'Associazione e di devolvere tutto il suo patrimonio al neo erigendo Comitato regionale della Croce Rossa Italiana a Trieste.

La giornata degli ignoti

Al teatro

Giovanni Vercison si recò ieri sera allo spettacolo d'opera del Politeama Rossetti. Spettacolo che gli costò caro, perchè, pigiato tra la folla che gremiva il teatro, non si era accorto che un ignoto ladro la aveva alleggerito del portafoglio contenente la somma di 600 lire.

In un pollaio

Gli eterni sconosciuti forse avendo organizzato qualche succulento banchetto con i compagni di lavoro, vollero procurarsi del buon pollame senza aver la seccatura di sborsare neanche il becco d'un quattrino. E l'altra notte, pensarono di fare un sopraluogo nel pollaio di certo Antonio Bach in via S. Cilino, che sapevano essere fornito di un rilevante numero di pollastre, galline e dindietti. E non disturbati durante l'operazione, asportarono delle galline e due tacchini per un valore di 110 lire.

Un altro bel tipo che finì in gattabuia per merito del pattuglione è Compette Giuseppe di 20 anni, di professione.... pregiudicato.

E finalmente Messina Camillo di 32 anni il quale non avendo stabile dimora dovette rassegnarsi a seguire i carabinieri ed a passare la notte in via Tigor.

La preziosa collezione di vagabondi, per merito dell'instancabile squadriglia, va così di giorno in giorno aumentando.

Viandanti notturni

Dove se ne andava ieri così tranquillo Giuseppe Lureh? In via del Rivo N. 4, dove abita, no, perchè saliva la via dell'Istituto. E il compare Crisian Andrea dove se ne andava? Forse nella propria abitazione in via Media N. 192. Molto probabilmente sì, perchè se al Crisian pesavano sulle spalle soltanto diecinove primavere, all'altro compare ne pesavano ben quarnat'una con l'aggiunta di un sacco molto voluminoso che non poteva non dare nell'occhio ai due agenti Soravito e Perini. I quali ritennero opportuno fermare senz'altro i due individui.

— Digo omini, dove andè?

— A casa, sior. Dove la vol che vadi due povari fachini che torna stanchi del... lavor?

— Ah, capido... e 'l saco?

— Xe proviste per sto inverno. Cossa la vol... tuti tuti disi che de qua un poco no se trovarà più gnente de magnar... Noi gavemo fameia sior, e dovemo pensar che no mauchi gnente a casa...

— E cossa gavè comprà? fasoi? capuzzi? rave?

— Ah, rave no, sior: la rava xe s'ciava... e po xe un fruto stupido... Gavemo crompà un fià de formaio... un poco de parsuto... La marenda, insoma... Po gavemo ciolto anca un poche de luganighe par meterle nei capuzzi garbi. Ah, ma no xe più le luganighe de una volta, soir... Doxe ve le luganighe del Cragno e de Viena che se magnava col cren? E po, le mortadele? Ranzide le xe, ranzide! E 'l parsuto american? Wilson sa ben lui parchè el lo manda a Trieste... El vin, sì; quel, a onor del vero, 'l xe proprio bon... Xe una dele robe più bone che ga i taliani... Del resto, gente simpatica, la sa, ah! simpatica! simpatica! La vedi, per esempio i carabinieri... Dove se ga mai visto gente più bona de lori? Anca i nostri veci... Ciò, i ga ciapà su de quei altri... Ah! gente 'ssai simpatica!

Tanto simpatica che i due agenti invitarono i due mariuoli a seguirli senz'altro al vicino Comando di stazione.

Ladri sinceri, però, perchè confessarono subito essere... tali, aggiungendo persino di avere, la scorsa settimana — approfittando, come al solito, della momentanea assenza della proprietaria - rubato nel quartiere di Rosalia Gobbo, abitante in via Amerigo Vespucci N. 41, biancheria ed altri oggetti per un valore di 300 lire.

Del sacco che portavano in ispalla, non seppero, o meglio non vollero, però, dare alcuna spiegazione.

La divisione « smaltisbornie ». Senza intervento di invitati, senza discorsi, senza cerimoniali di sorta, seguì all'ospedale civico — visto il moltiplicarsi dei casi di alcoolismo acuto — la inaugurazione di una nuova divisione riservata agli ubriachi.

La nuova divisione, poichè non si potevano occupare altre sale, fu stabilita in fondo al vastissimo atrio nell'angolo a destra dove il cronista, capitato senza l'invito della direzione, potè vedere, l'uno steso supino, l'altro piegato a esse, e il terzo raggomitolato su sè stesso, tre individui in condizioni deplorevoli. L'acre penetrante odore dell'ammoniaca diceva chiaro il genere di cura alla quale gli ubriachi venivano assoggettati.

La « smaltisbornie », come viene chiamata la nuova divisione, meglio di là, non poteva venir istituita. In quel punto non c'è infatti pericolo nè di ruzzoloni sulle scale, nè di altri incidenti.

Gli ubriachi, a sbornia smaltita, non fanno altro che infilare il portone d'entrata — e rispettivamente d'uscita — per andarsene, magari senza ringraziare e senza salutare nessuno, a vuotare qualche nuovo fiasco di Chianti!

Per mano altrui. Stari Antonio, di anni 57, negoziante, abitante in via dell'Istria N. 12, trovò litigi con un amico e fu bastonato in modo da dover ricorrere alla Guardia medica, ieri alle 18. Il dottore gli riscontrò escoriazioni alla fronte, alla regione zigomatica sinistra ed un ematoma all'occhio sinistro. Gli prestò le cure necessarie e lo dichiarò guaribile in cinque giorni.

Disgrazia sul lavoro. Boschin Omero, di anni 18, bracciante, occupato al Punto franco, magazzino N. 16, abitante in Valle di Rozzol 577, ieri verso le 15.30, mentre eseguiva il suo lavoro, inciampò e cadde a terra malamente. Dai Magazzini Generali fu telefonato alla Guardia medica, che, giunta sul luogo, riscontrò a lpoveretto una forte contusione al ginocchio destro. Dopo le prime cure fu trasportato all'ospedale.

Alla stazione

centrale procedettero ierlaltro all'arresto di certo Antonio Nazer perchè sospettato di aver rubato a Giuseppe Inaizzi una valigia di grandi dimensioni, con entro diversa biancheria e capi di vestiario, valutati per un valore complessivo di 900 lire.

Il Nazer fu passato alle carceri inquisizionali sotto l'imputazione di furto.

Donna arrestata per furto d'una vettura. Il giorno 26 corr. il cocchiere Francesco Sterle, lasciò per pochi minuti incustodita sulla pubblica via, la propria vettura. Grazie alle attive indagini degli organi della nostra Questura, l'altro giorno venne arrestata certa Maria Bertai, perchè trovata in possesso della carrozza rubata.

Nottambuli. Cociancig Giuseppe, di 19 anni, abitante a S. Maria Maddalena Inferiore, e Francesco Sonzin d'anni 18, furono ieri, verso le 3, fermati in piazza dell'Unità dagli agenti Colovich e Clasini. Perchè?

Innanzi tutto, perchè in attitudine molto sospetta, e secondariamente perchè, perquisiti, furono trovati in possesso di un astuccio contenente della morfina che dissero avere acquistato al Puntofranco da uno sconosciuto. I carabinieri non abboccarono, e credettero opportuno trarre in arresto i due nottambuli.

La barca che torna! Un anno fa la barca del signor Kuaflicht, che valeva 1000 lire, un bel giorno armò la prora e... salpò verso ignoti lidi. Ci voleva proprio — dopo un anno — l'acume dei carabinieri, per rintracciare l'ignoto nocchiero che se n'era impossessato. Sarebbe questi un certo Nenaslo, il quale fu ieri tratto in arresto dai militi della benemerita appartenenti alla Stazione di S. Giovanni.

La scoperta di un furto. Nella prima quindciina del mese di agosto, nel negozio di liquori di proprietà di Roberto Jerissich, sito in via Geppa N. 6, si era venuto ripetutamente constatando la sparizione di varie bottiglie di liquori, tanto, che fatto un pronto inventario, si constatò che il danno risentito dalla ditta ascendeva a 10.220 lire.

Del fatto fu avvertita l'autorità, la quale, in seguito ad attivissime indagini, riusciva ad accertare come uan parte del rilevantissimo numero delle bottiglie sparite misteriosamente dal magazzino del Jerissich, fossero andate a finire parte nella liquoreria di Andrea Antonopulo, parte in quella di Regolo Rasse e parte nel magazzino spiriti di Giorgio Gustanino.

Interrogati, i tre negozianti dichiararono concordemente che chi aveva loro venduto i liquori era un certo Michele Antoncich, impiegato in qualità di facchino presso la ditta Jerissich.

La merce rinvenuta fu naturalmente sequestrata per ordine della Questura e l'Antoncich arrestato. La merce ricuperata fino ad ora non supera però le 6 mila lire.

Ferito a tradimento. Sampieri Angelo, di anni 44, bracciante, ieri alle 20.30 si trovava in un'osteria in Città vecchia con una sua bambina. Ad un tratto la piccola uscì fuori per comperarsi delle castagne. Rientrando disse al suo babbo che c'era fuori un signore che lo aspettava. Egli si alzò e andò alla porta. Appena uscito, colui che l'aveva fatto chiamare gli vibrò repentinamente, con veemenza, un colpo di coltello alla guancia destra, dandosi quindi alla fuga.

I presenti nell'osteria, alle grida del ferito, si slanciarono fuori, per soccorrere il Sampieri che perdeva copiosamente il sangue dalla guancia. Intanto il feritore s'allontanava rapidamente. La Guardia medica accorsa sul posto riscontrò al poveretto una ferita di taglio lunga circa 8 centimetri, perforante la guancia sinistra, che giudicò guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gravissima disgrazia
alla stazione di Opicina

Zanelli Renato d'anni 35, da Brescia, macchinista ferroviario, trasferito momentaneamente a Trieste, verso le 12.30 di ieri, manovrava, insieme al fuochista Giuseppe Venturi, la locomotiva 17814 su un binario morto nel recinto della Stazione di Poggioreale (Opicina). Trovando difficoltà a superare una salita, pensò sforzare la macchina. La fece eccessivamente, tanto che terminato il percorso, la locomotiva continuò nella sua corsa, andando a cozzare contro un repulsore, che all'urto si abbattè.

Causa la violenza del cozzo, il tubo del vapore scoppiò, provocando un fuoruscita d'acqua bollente, che spruzzò inevitabilmente, addosso al macchinista. Il poveretto emise urli di dolore, e si contorse negli spasimi. Il fuochista Venturi, invece, rimase illeso totalmente. Quest'ultimo cominciò ad invocare soccorso pel compagno. Fu telefonato alla Guardia Medica. Accorse sul posto il dott. Zennaro, che apprestò al disgraziato le prime cure, riscontrandogli ustioni alla faccia, al collo, alla schiena, al torace e alle braccia. Il sanitario praticò subito all'infelice delle iniezioni di morfina, e lo fece poi trasportare all'Ospedale in stato gravissimo.

Ogni cura fu però vana, perchè l'infelice malgrado tutte le più amorose cure, poche ore dopo spirava, tra le più indicibili sofferenze.

Continuano le indagini sullo squarciamento della cassaforte

Nella giornata di ieri e stanotte, la squadra investigatrice della Polizia Giudiziaria della nostra Questura, procedette a febbrili indagini per il rintraccio degli autori dell'audace squarciamento della cassaforte avvenuto l'altra notte nello studio degli avvocati Pretner e Okretich.

Vennero fatti parecchi «fermi» di vari pregiudicati i di cui nomi sono da tempo segnati sui registri criminali della Polizia, perchè già colpevoli di imprese consimili.

Dato il modo con cui l'Ispettore capo degli agenti Titz e il Commissario Brusi hanno iniziato le indagini, si ha ragione di credere che gli scassinatori verranno al più presto assicurati alla giustizia.

Telai che cadono sulla testa. Maddalena Zigler, di 30 anni, abitante in via Capuano N. 14, occupata in qualità di domestica in una casa di via del Lazzaretto Vecchio sita al n. 37. accadde ieri quello che non si sarebbe aspettato.

Trovandosi a risciacquare della biancheria nel cortile di detto stabile, fu investita improvvisamente da un telaio staccatosi da una finestra, il quale, cadendole addosso, le produsse una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra, con lesione del muscolo e denudazione dell'osso, nonchè una ferita lacera alla mano destra.

La Zigler si recò a farsi medicare all'ospedale dove fu accolta nella X divisione.

Vagabondi e sospetti. Molti sono gli individui sospetti accalappiati in questi giorni dalla squadriglia dei carabinieri di via dell'Orologio. Anche ieri il pattuglione, perlustrando in Cittavecchia, traeva in arresto per vagabondaggio i due disoccupati Germano Tommaso di 22 anni, da S. Dominico, e Contin Vincenzo, d'anni 26, da Girgenti perchè trovati in possesso di coltelli le cui lame superavano la lunghezza stabilita dalla legge.

Disgrazie accidentali. Domenico Titz, di anni 34, abitante in via Ugo Foscolo, pistore, ieri mattina dovette ricorrere alla Guardia medica, essendosi scottato con l'acqua bollente, mentre era intento al suo lavoro. Il dottore gli riscontrò ustioni sul petto, avambraccio destro e gomito sinistro.

— Graber Vittorio, di anni 21, impiegato, abitante in via dell'Istituto 34, ieri volendo accendere una candela, si scottò con fiammiferi, riportando ustioni di primo e secondo grado alla mano destra. Fu medicato alla Guardia medica.

Cani che mordono. Libero D'Ambrosi, di anni 17, abitante in Chiadino S. Luigi, 689, meccanico, ieri alle 10 si presentò alla Guardia medica onde farsi curare una lacera al polso della mano sinistra. Disse di essere stato morso da un cane da via in via Cecilia.

Da un pizzicagnolo.

Pure nelle ore notturne, quando le tenebre sembrano scendere a facilitare il lavoro ai ladri, alcuni ignoti praticato un foro nella parete, s'introdussero nella bottega di Lorenzo Meollot a S. Anna 8889. Asportandovi dei generi alimentari valutati a lire 210.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. L'interessamento del pubblico per la «Tosca» era ieri vivo per la partecipazione del baritono cav. Eugenio Giraldoni il quale interpretò il personaggio di «Scarpia» con arte insigne, specie nel secondo atto fu di una profonda potenza drammatica, suscitando nel pubblico, che affollava il teatro in ogni ordine di posti, vivi applausi. La signora Carmen Tosch, il tenore Gigli, nelle rispettive parti, furono applauditissimi durante e dopo gli atti, e divisero gli onori della serata col m.o Bavagnoli.

La rappresentazione pomeridiana dell'«Otello» richiamò a teatro enorme folla che applaudì calorosamente tutti gli esecutori.

Domani alle ore 20.30 si darà l'ultima definitiva rappresentazione della stagione coll'opera «Bohème» per serata d'onore del cav. Beniamino Gigli. Vi prenderanno parte le signore Carmen Ferraris e i signori Feticanti, Manfrini, Nuccini e Paterna. Il seratante canterà dopo la fine dell'opera, l'aria «Cielo e mar...» della «Gioconda» e la canzone napolitana «Ingrato».

Concerto Barton al Politeama Rossetti. Serata d'onore del cav. Beniamino Gigli, il violinista Peppino Barton, coadiuvato dalla pianista sig.a Maria Heller Sadecka, si produrrà nell'unico concerto annunciato.

VARIETÀ E CINEMA

Pina Menichelli e Luigi Serventi al Gran Cinema Teatro Italia. Rientriamo con oggi nella serie dei grandi spettacoli, il successo dei quali entusiasma tutta Trieste: «Noris», di Giulio Claretie, la film potente, premiata all'Accademia degli Immortali di Francia. Questo magnifico lavoro del teatro è interpretato da Pina Menichelli e da Luigi Serventi. Due artisti poderosi, che il pubblico ha ammirato nel «Padrone delle Ferriere». «Noris» sarà per Trieste un astro abbagliante, la di cui luce attirerà al Teatro Italia un pubblico straordinario. La film si apre con una scena emozionante e drammaticissima, nell'aula di un tribunale, dove la giustizia sta giudicando il «Noris»; e si chiude col bacio che un innamorato depone sul braccio nudo della bellissima e perduta «Noris» (Pina Menichelli). L'imponente lavoro abbraccia, può dire, tutta intera la vita di una donna; vita di tentazioni e di ..., di lotte e di amarezze, alle quai la bella superba di Noris è condannata. Le passioni sono rese ancora più suggestive, quanto si svolgono nella Parigi ... e sublime. Pina Menichelli è la grande ..., e il rude uomo di mare, che ... salvarla malgrado la forza e la ... suo amore, è Luigi Serventi: ... dell'arte, alle bellezze di un capolavoro.

«Noris» si proietta col seguente orario: ore 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.22.

«Roulbosse il saltimbanco» al Teatro Fenice. Fra la vita avventurosa dei saltimbanchi, fra i pagliacci, gli uomini ponti, le donne funambole, i nani-clowns, sorge una viva passione. Il figlio di R... che ha posseduto Maina, la zingara, ... abbandonarla dopo averla disonorata per unire i milioni di una vecchia al suo nome di barone appiccicatosi ... mercato. Ma Roulbosse e Cautchouc fedele di Maina, vegliano su lei ... pargoletto e riescono a condurre ... sulle via del bene. Dramma commovente che farà scorrere più d'una lagrima. Gli spettacoli s'iniziano alle ore 17.

Salone Edison. Il grande successo incontrato dalla film «L'Intorbidatrice» ovvero «Il colonello Bridau», ci obbliga a ripetere questa film ancora oggi e domani. Il soggetto tratto dal romanzo di Onorato Balzac, è curato minutamente in tutti i particolari. Il Mariani, nella parte di colonnello Bridau, assurge alla massima tragicità nei punti salienti del dramma. Il lavoro diviso in 4 atti, racchiude i seguenti capitoli: Atto primo: Il Colonnello Filippo Bridau; secondo atto: I cavalieri della disoccupazione; terzo atto: Caccia al milione; quarto atto: «Eroe».

Il più grande successo della stagione al Gran Cinema Savoia è certamente costituito dalla meravigliosa film «Chi non credè all'amore!...», con protagonista il comm. A. Molinari. Un capolavoro che ha il fascino irresistibile d'attirare sempre e dovunque il maggior numero d'innamorati! Anche ieri il «Savoia» era letteralmente rigurgitante della nostra più bella e balda gioventù. I più bei modelli della gioconda nostra fanciullezza in amore si pavoneggiavano nell'elegantissimo salone, lietissimi di vedere e «vivere» la più bella pagina dei loro candidi sogni, la pagina d'amore. Oh! e quanto può sulla primavera degli amanti estasiati l'ammirare dolcemente una pagina di felicità altrui, se non altro per assaporare in se stessi tutti i più generosi misteri della vita. E come è dolce al cuore umano, una volta tanto, condividere una gioia immensamente amorosa, anche se goduta da altri!... «Chi non credè all'amore!...», non c'è dubbio, attirerà pur oggi un'enorme massa di spettatori per cui ecco l'orario delle rappresentazioni: 16, 17.20, 18.40, 20 e 21.20 precise. Quanto prima il celebre «Capitan Fracassa».

Cinema Novo Cine. Oggi la seconda serie della film Cosmopolis, con Alberto Capozzi e il comm. Ugo Piperno, con «Le vittime espiatrici» vedremo poi la soluzione di questo grande romanzo che termna tragicamente dovendo Alba espiare le colpe di sua madre.

Cnema Excelsior. Oggi per l'ultimo giorno si proietterà la terza serie della grandiosa film d'avveture «Diamante della morte», con la bellissima Pearl White. Domani la quarta serie di questo dramma.

Gran Cine Margherita. Oggi, dalle ore 15.30 in poi si rappresenta tutte le grandiose films in due serie «Satana». Molosso avrà come protagonista l'insuperabile Mario Bonnard, il beniamino del nostro pubblico.

Prossimamente un'altro grandioso capolavoro: «Ettore Fieramosca» ovvero «La disfida di Barletta» in 6 lunghissimi atti.

Tribunale provinciale

Le giovenche dell'esercito austriaco

Passano uomini e carri; si succedono ordini e contrordini; sfilano in bell'ordine i reggimenti. E' la «ruée». E' l'ultima manifestazione di forza del crollante impero. E' la maschera di Arlecchino che si illude di rappresentare ancora qualcosa di vivo e di vitale e non vuol riconoscere di essere altro che un «mannequin». E' l'armento innumerevole che lo Stato composito continua a mandare in trincea, per un sentimento che è disprezzato dai popoli, per una volontà che non trova più fedele alcun suddito, per un principio aborrito ed abiurato.

Ma l'Austria è sul Piave. E' nel meriggio della vittoria e della fortuna. E i carri rotolano giù dai monti con il fragore delle ferramenta; e i cavalli e i muli delle interminabili salmerie puntano i loro zoccoli ferrati sulle strade sacre d'Italia; e i rifornimenti si avvicendano e si succedono, con celere ritmo.

Prosecco è una stazione di tappa. I buoi e le giovenche arrivano da tutte le parti dell'impero, dalle regioni boeme e dalle sterminate pianure ungheresi. E il comandante Radowski, che sa il mestier suo e non ignora la storia di tutti i tempi e di tutti gli eserciti — i lanzichenecchi di Carlo V e i sergenti furieri di Napoleone — si adopera e si affanna a costituire la sua fortuna personale. Sia grande l'impero degli impiccatori! Ciò rientra nei voti più fervidi di ogni fedelissimo suddito: ma non siano dimenticati i propri privati affari, perchè questi rappresentano l'aspirazione suprema. E il comandante Radowski, dal cipiglio duro e severo come conviene alla sua autorità di membro dell'esercito imperiale; dai sonanti e forbiti speroni che ignorano il fango e il martirio del camminamento e della trincea, requisisce vacche e vitelli, provvede ai servizi della retrovia e.... trova modo di assicurare alla intensa sua attività quei piccoli e grandi «pourboires» che — precisamente — non sono contemplati dai regolamenti militari.

Rodolfo Tuntar è ammaestrato, con rilevante lusso di particolari, su tutte queste faccende. Rodolfo Tuntar è stato militare ed esercita la professione di macellaio. E come soldato vide all'opera i diversi Radowski che pullulavano nell'armata, più dei funghi sulla terra dopo un acquazzone di agosto. E come macellaio ebbe occasione, più di una volta, di avere, con gli stessi comandanti, diretta relazione. Rodolfo Tuntar, insomma, inquadrava la sua piccola industria nella più grande industria dello Stato austro-ungarico: e il felicissimo suddito dell'aquila bicipite, contribuiva, con le eque tassazioni, a far prosperi ad un tempo gli onesti affari del comandante Radowski da una parte, e dall'altra del macellaio Tuntar.

Il sistema era semplicissimo. Il comando riceveva un numero stabilito di capi di bestiame. Era l'armento destinato al mattatoio per il rifornimento di viveri alle truppe. Si operava una sostituzione: la qualità buona, con la qualità scadente. Rodolfo Tuntar somministrava le vacche magre e il comandante Radowski, ricevendo la pattuita propina cedeva i bei ... dal quadrato petto e dai fianchi ... nosi. Il numero restava inalterato. Oggi il controllo, quindi, poteva essere eluso.

Ma, per una di quelle circostanze impreviste, cui non può sfuggire la mente più scaltra e sottile, il giuoco fu scoperto, e, se il comandante potè essere lasciato nell'ombra per non allargare lo scandalo e per non rilevare il marcio gravissimo che corrodeva tutto l'esercito nemico, Rodolfo Tuntar fu denunziato e mandato dinanzi ai tribunali, per rispondere della gravissima colpa.

Intanto sopraggiunse Vittorio Veneto. E a Vittorio Veneto furono risolte tutte le iniquità che, per secoli, aveva accumulate. Ma non fu risolto il processo contro Rodolfo Tuntar, iniziato durante la guerra, e per il quale era necessaria la decisione del giudice.

Ora si presentava al tribunale una di quelle questioni che i giuristi chiamano «eleganti». Dissolto l'esercito austro-ungarico; finito per sempre l'aggregato mostruoso dell'impero: dove era il danneggiato dalla azione di Rodolfo Tuntar? E se non vi era un danneggiato, poteva esservi un reato?

I giudici hanno risposto no, assolvendo.

iùottleut,,, ,,,tafdc mhmh mhm hmh hmm

CORTE D'ASSISE

Il dibattimento d'oggi

Oggi e domani si svolgerà il dibattimento contro Francesco Pettener e Giuseppe Francovich, accusati del crimine di rapina in danno di Matteo Putz, commesso il 22 maggio a. c. in via Madonna del Mare. Presiederà il cons. Sbisà; difensore l'avv. Zennaro.

Tentato suicidio. Ieri mattina, verso le 11, veniva telefonato dalla Farmacia Codermatz alla Guardia medica, invocando il soccorso per un giovane che aveva tentato di por fine ai suoi giorni. Arrivati sul posto, trovarono certo Prelesnig Emilio, di anni 19, disoccupato, che aveva bevuto del lisolo, in quantità non indifferente. Il medico tentò con tutti i mezzi di fargli la lavanda dello stomaco, ma fu impossibile. La sonda non passava. Ordinò allora di trasportare il suicida all'ospedale, dove giunse in stato gravissimo.

Il triste proposito dell'infelice, va attribuito a dispiaceri famigliari.

VENEZIA GIULIA

I maestri istriani proclamano lo sciopero

POLA, 30, notte.

Il comitato d'azione dei maestri dell'Istria, dopo avere preso accordi con la Camera del Lavoro di Pola, ha diretto a tutti i colleghi un vibrato proclama per invitarli ad iniziare lo sciopero martedì 2 dicembre. Il proclama si rivolge pure al popolo dell'Istria, per spiegare la ragione del movimento.

Marina e Navigazione

La Società «Cosulich» comunica quanto segue circa il movimento dei piroscafi sociali:

Servizio passeggeri Nord-America: «Argentina» partito il 26 corr. da Gibilterra per Patrasso; «Belvedere» arrivato il 25 corr. da Nuova York; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» arrivato il 26 corr. a Trieste.

Servizio passeggeri Sud-America: «Columbia» partito il 22 corr. da Rio de Janeiro per Las Palmas; «Francesca» arrivato il 25 corr. a Rio de Janeiro; «Sofia» arrivato il 15 corr. a Trieste.

Servizio merci Nord-America: «Emilia» partito il 14 corr. da Algeri per Nuova York; «Federica» partito il 24 corr. da Nuova York per Wilmington; «Georgia» arrivato il 29 corr. a Palermo; «Marianne» partito il 13 corr. da Nuova York per Gibilterra; «Africana» arrivato il 14 corr. a Nuova York; «Burma» arrivato il 25 corr. a Nuova York; «Gerania» partito il 27 corr. da Huelva per Nuova York.

Servizio merci Sud-America: «Atlanta» attualmente a Spezia; «Carolina» arrivato il 21 corr. a Buenos Aires.

«Gerty» viaggiante in Adriatico e Mediterraneo; «Giulia» a Monfalcone; «Lodovica» viaggiante in Adriatico e Mediterraneo; «Maria» a Monfalcone.

Prossime partenze da Trieste: «Presidente Wilson» circa il 6 dicembre per Nuova York; «Argentina» circa il 13 dicembre per Nuova York; «Marianne» circa il 20-24 dicembre per Nuova York; «Sofia» circa il 2 dicembre per Rio de Janeiro, Santos e Buenos Aires; «Columbia» circa il 27 dicembre per Rio de Janeiro, Santos e Buenos Aires.

Prossime partenze dall'America per Trieste: Da Nuova York: «Belvedere» circa il 3 dicembre; «Burma» circa i primi di dicembre; «Gerania» circa la fine di dicembre; «Presidente Wilson» circa il 3 gennaio 1920. — Da Savannah: «Federica» circa la fine di novembre-primi di dicembre; «Emilia» circa la fine di dicembre-primi di gennaio 1920. — Da New-Orleans: «Africana» circa i primi di dicembre; «Sztereny» circa i primi di gennaio 1920. — Da Buenos Aires: «Carolina» circa la fine corr. ev. via Santos e Rio Janeiro; «Francesca» circa il 10 dicembre via Santos e Rio Janeiro; «Atlanta» circa seconda metà gennaio ev. via Santos e Rio Janeiro.

***

Il piroscafo «Duca Degli Abbruzzi» della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Nuova York, è partito da Napoli il 29 corr. diretto a Genova.

Cambi all'Estero

NUOVA-YORK 29: su Londra 396,50; su Parigi 984; su Italia 11,25.
GINEVRA 29: su Italia 44,60; su Vienna 4,20 (vecchia), 3,37 1/2 (nuova); su Londra 22,13; su Parigi 56,20; su Nuova-Kork 5,47 1/2.

Corrispondenza aperta

Posta. Le abbiamo risposto nella Corrispondenza aperta del *Piccolo della Sera* di sabato 29 novembre. Veda, legga e procuri di trarre le conclusioni. — *Missi*. Troppo tardi per quest'anno. San Renato è il 12 novembre. — *Gigina*. Non è bello, se lo lasci dire. Chiami il suo figliuolo col suo nome, usi se vuole il vezzeggiativo e lasci che i titoli sieno tributati dagli estranei. — *Volontario*. Il sig. Banelli è nostro apprezzatissimo amico. Messa però la sua domanda nella macchinetta la risposta venne fuori in bianco. Si capisce che non vuole dare indirizzi privati. — *Grato*. La macchinetta crede che ella debba pagare il fitto stabilito per quello che realmente è stato occupato da lei. Se la stanza che ella tiene in subaffitto ora è stata contrattata quando la valuta in corone era in vigore al 40 per cento; poichè 25 lire erano cor. 62.50, ella oggi sarebbe tenuto a pagare l'importo pareggiato al 100 per cento con un massimo aumento del 10 per cento cioè 68,75 lire. Altrimenti o di più, no. — *Ricciolona*. Teatri di Roma: Costanzi, Argentina, Valle, Adriano, Nazionale, Quirino, Eliseo, Morgana. Ne vuole degli altri? La macchinetta non conosce che un Mario Mariani, pubblicista, scrittore di romanzi, novelle, autore dei «Colloqui con la Morte», «Sott' la naia» ecc. — *Colibrì*. Alberto I figlio di Rodolfo d'Absburgo è duca d'Austria dal 27 dicembre 1282 al 1 maggio 1308. — *Teatro*. Dario Niccodemi è livornese; abita normalmente a Parigi. Della sua vasta produzione che risente della sua permanenza in Francia, a Trieste, quest'anno, si è rappresentata tutta la parte più suggestiva. — *Sapri*. Carlo Cattaneo è morto nel 1869. — *Mariuccia*. San Raimondo 31 agosto. — *Historia*. Massimiliano I d'Austria è stato eletto il 3 aprile 1486, successe a Federico III il 19 agosto 1493, fu coronato imperatore romano il 10 febbraio 1508 e morì il 12 gennaio 1519 mentre era Pontefice Leone X. — *Bon ton*. «Déjeuner» — è chiamata francesemente la colazione del mattino che toglie dal digiuno. Uno che voglia parlar bene italiano la eviterà usando, se non vuol dire «colazione», asciolvere. — *Donnina*. Per riconoscere se un tessuto di seta contiene cotone, se ne avvicina un pezzettino alla fiamma di una candela; se è di seta pura, forma una pallottola di sostanza carbonosa, ma senza produrre fiamma; se invece produce fiamma, esso contiene del cotone. — *Effemeride*. «L'Astico», giornale delle trincee, si pubblicava a Piovene per cura del Comando della 9. divisione, quella che costituì il primo presidio militare italiano di Trieste. Il giornale passò allora al comando della I armata a Trento. Era diretto dal ten. Piero Jahier.

Ogni giorno una

I bimbi.
— Mamma, dammi un po' di quella roba che sta nel piatto. Voglio sentire se è buona.
— No, no, carina; non è buona.
— Allora dammela perchè io senta se è cattiva.

SCIARADA

È il mio *primo*; anteposta
Porticello or la vedi proposta.
a un acc... convulsi partiti,
L'*altro* espon... liti.
da cui sorgono ... studio.
E' d'un'opra l'*intero* ...
che racchiude argomenti ...

Soluzione del gioco proposto ieri:
MALE-VOLO—MALEVOLO

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti (Stagione d'opera). Ore 20. «Bohème» del m. Puccini.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi: «Raulbosse il saltimbanco».
Teatro Eden. Dalle 17 in poi: Rappresentazioni prosa e varietà.
Gran Cinema Teatro Italia, via Dante Alighieri N. 13: «Noris» con Pina Menichelli e Luigi Serventi.
Salone Edison. «L'Intorbidatrice» ovvero «Il colonnello Bridau», dal romanzo di Onorato Balzac.
Novo Cine, via Acquedotto N. 37. Cosmopolis (seconda serie): «Vittime espiatrici».
Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32. «Il diamante della morte», con Miss Pearl White (terza serie).
Cinema Venezia, dietro il Municipio: «Intruso» «l'automobile lampo».
Cinema Galileo. «Il veglione dei camerieri» e «L'automobile lampo».
Cinema Iris, via Cavana N. 19: «Impronta di sangue».
Cinema-Teatro Armonia. La Compagnia Corazzieri-Belfiore e cinematografia.
Cinema-Teatro del Circolo di Studi Sociali, via dell'Istria N. 8: Compagnia drammatica "La Sociale".
Cinema Roma. «Maria Maddalena» -la grande peccatrice.

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

L'Unione pubblicità italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso

Richieste di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

CUOCA brava, con buoni attestati, paga generosa, cerca piccola famiglia signorile. Via Conti 26, I, presentarsi dalle 9-3. 21321 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ABILISSIMA signorina dattilografa assume lavori copiatura macchina proprio domicilio. Rivolgersi 14-15, Via Maiolica 10, p. 32. 20411 C

ACCETTANSI serie Rappresentanze: referenze di primo ordine. Scrivere Augusto Salvi, 175 via Scipioni, Roma. 21522 C

CURSORE, riscuotitore, fattorino: buoni attestati, offresi. San Marco 17, II, destra. 21960 C

DISEGNATRICE e ricamatrice raccomandasi. - Via Boschetto 42, porta 10. 21285 C

GIOVANE con pratica bancaria, volonteroso, cerca posto in ufficio ditta commerciale. - Offerte sotto «Pronta Entrata» Piccolo. 20965 C

MAGAZZINIERE conoscitore articolo caffè e coloniali, pratico di tutte le manipolazioni inerenti, offresi. Offerte sub «Trieste» Piccolo. 21383 C

MAGAZZINIERE ventiquattrenne, pratico anche imballaggi articoli cancelleria, carta ecc., coperto già tale carica importante Casa Milano, offresi eventualmente altro genere. Garanzia, ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 40135 C

PELICCIAIO provetto offresi per confezionare rimodernare mantelli da signora, da uomo e qualunque altra peliccia. Esattezza, sollecitudine, via Gatteri 32. 20687 C

SIGNORINA, assolta scuole commerciali, conoscenza italiano, tedesco, contabilità, dattilografia, offresi quale praticante. Scrivere «Attiva 21426» Piccolo. 21426 C

SARTA forestiera capacissima «tailleur, Princes», e da ballo, cerca lavoro in casa propria. Indirizzo al Piccolo. 21540 C

SARTA per tagliare e mettere in prova, oppure confezionare vestiti, offresi. Corso 45, III. 20616 C

SIGNORINA diecinovenne offresi quale venditrice o cassiera di negozio. Maiolica N. 3, II. 21399 C

SIGNORINA distinta offresi quale interprete tedesco, per accompagnare persone francese, italiane a Vienna. «Modeste pretese» Piccolo. 28971 C

SIGNORINA tedesca con ottimi attestati, occuperebbesi in buona famiglia quale bambinaia. Morandel, Meinhardstrasse 27, Bolzano. 10226 C

TRADUZIONI dall'italiano in tedesco, sloveno, serbo-croato e viceversa. Offerte «Traduzioni» Piccolo. 20206 C

TELEGRAFISTA abile, con autorizzazione, offresi servizio ore notturne. Scrivere: Ponti, Madonnina 4, I piano. 22034 C

TECNICO meccanico, assolto Scuola industriale, offresi. Offerte «Capace» Piccolo. 22078 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

CASA spedizioni cerca provetto impiegato traffico ferroviario marittimo, preferito conoscendo tedesco, ottime condizioni. Spizzi, Casella Postale 102, Venezia. 10229 D

MAESTRO cinematografia, altro drammatica, per lezioni private, cercasi. Offerte con informazioni dettagliate sub «Edison» al Piccolo. 22126 D

PIAZZISTI cercansi a buone condizioni. Umberto Rudes, via Ferriera 45 A; presentarsi li 1-12, dalle 10-11. 22128 D

PIAZZISTI bene introdotti profumerie, drogherie, cartolerie, cercansi per articolo di massa. Scrivere sub «Lucroso» Piccolo. 20967 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, possibilmente stufa e gas, posizione centrica, cerca giovane commerciante stabile. Offerte sub «Prezzo indifferente» al Piccolo. 21992 E

CAMERA matrimoniale, con comodo cucina, cercano coniugi distinti. Hotel Metropole, stanza 5. 22130 E

CAMERA pulitissima, ariosa, con luce, massimo II piano, centrale o su linea tram Borsa, cerca subito distinto signore solo. Offerte «Barbugli» al Piccolo. 21381 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, possibilmente vicinanze piazza Goldoni o Acquedotto, cerca stabilmente giovane distinto; pagasi qualunque prezzo. Offerte sub «Scapolo» al Piccolo. 21994 E

STANZA bene ammobiliata, possibilmente ingresso scale, paraggi piazza Ponterosso, cercasi per signore serio. Offerte sub «Nanni» al Piccolo. 21393 E

STANZA ammobiliata, centro, con annesso studio, luce, presso famiglia distinta, cerca distinto giovane industriale, preferibile entrata indipendente. Offerte «Industriale» al Piccolo. 21932 E

Camere ammobigliate e pensioni private Offerte

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

CAMERA ammobiliata, affittasi. Acquedotto N. 16, IV p., Lombroso. 21397 F

Istruzione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

ACCADEMIA danza prof. D'Aquino apprendonsi: Rouli-Rouli (ultima creazione - Teoria propria - Grande successo); Vero Tango argentino; Maxixe Brésilienne (immenso successo); Fox-Trott-One-Step. Insegnamento metodo celere, successo garantito in poche lezioni, pure a domicilio. Corso speciale ginnastica ritmica per bambini, signorine. «Sala Fenice», telefono 16-60. 21852 G

ACCADEMIA prof. Daquino. Istruzioni vere danze moderne, pure a domicilio. Corso speciale danza ritmica per bambini, signorine. Informazioni, inscrizioni, giornalmente: Sala Fenice, Battisti 6. Telefono 1660. 20057 G

LICEO Musicale prof. Vram, via XXX Ottobre N. 6, I. Materie d'insegnamento: Violino (metodo Sevcik), viola, violoncello, pianoforte, musica da camera, armonia. 20017 G

MAESTRA esperta dà ripetizione quattro classi elementari. Boschetto 15, II. 20475 G

PRIMAIA autorizzata scuola di danza, Sala Garibaldi, via San Francesco 2, I, giornalmente turni speciali, divisi secondo ceto e età, di lezioni di tutte le danze moderne. Metodo d'insegnamento celerissimo, turni adulti e bambini, lezioni separate ed a domicilio. 93 G

PROFESSORE violino impartisce lezioni. Metodo Conservatorio. S. Michele 5, II, scala destra. 20577 G

SIGNORINA paziente impartisce ripetizioni scolari elementari, tecniche. Indirizzo al Piccolo. 22098 G

SALA Roma, via Carducci 12: ogni lunedì, giovedì lezioni riunite di danza, dalle ore 19-22. Giulio Modugno e Morterra, maestri di ballo autorizzati. 21844 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo, chiunque apprende in dodici lezioni, dieci lire; orario 9-18. Coroneo 17, I. 21385 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

FIUME cambierebbesi per pronta consegna quartiere tre stanze, anticamera, camerino, cucina, camera bagno, luce elettrica, gas, bella posizione, casa nuova, con uguale quartiere a Trieste. Offerte dettagliate dirigere Carlo Strasser, Fiume, casella postale 329. 21792 I

LOCALI (4 stanze, camerino, uso scrittoio o vendita merce partita, affidansi per alcuni mesi. Corso 24, I, Amministrazione stabili. Sanità 14. 40182 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTO ammobigliato, primo, secondo piano, ogni comfort oppure pensione completa quattro persone cercasi. Offerte sub «Centralissimo» al Piccolo. 21950 L

Vendite d'occasione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

MOBILIO da negozio per latteria o pasticceria da vendere per L. 800. Corso Vitt. Emanuele 32. 21329 M

MANTELLI pelliccia donna, e volpe Alaska, occasione, vendonsi. Cappelleria Bonetti, Corso 27. 21662 M

MATERASSI vegetali e crine, suste, vendonsi a prezzi minimi. Barriera vecchia 14, I, porta 9. 21379 M

PELICCIA splendida, di lusso, uomo, vendesi. Via Acquedotto 4, IV. 21803 M

PORTE, finestre, lastre pietra bianca «masegno» roulets, stufe gas, occasione vendonsi. Rivolgersi Carducci 24, dalle 5-7, oppure via Tesa 178. 22056 M

PIATTI porcellana, pezzi ottocento; posate argento chinese pezzi quattrocento, vendonsi. Scrivere all'amministrazione del Piccolo sub «1235». 21796 M

STUFE a gas, due, una piccola a carbone, da vendere. Rivolgersi al Politeama Rossetti. 21343 M

SALOTTINO, 2 poltrone, tavolino canapè, drappo, vendesi prezzo occasione, Tiziano 9, Jegovitz. 40183 M

SCALDABAGNO nuovo, armadio due porte noce, vendesi. Via Scuola Nuova 3. 21391 M

STANZA matrimoniale, mogano, splendida esecuzione, finissimo piano, scrivania originale americana con libreria corrispondente, vendonsi causa partenza. Via Torquato Tasso 3, III, destra. 22124 M

SWEATER seta, manicotto volpe grigia, stivali signora, tutto nuovo. Guarnitura volpi Alaska usata vendonsi. Visitare 1½-3, via S. Giovanni 14, II, destra. 21387 M

VESTITI nuovi, occasione, vendonsi. Zonta 5, terzo. 21316 M

VESTITI, cappotti con cinturino, nuovi, vendonsi. Pasquale Revoltella 63, I, p. 4, Angolo Piccardi. 21768 M

VESTITI, cappotti uomo, moderni, con cinturino, tutte le tinte, calzoni neri, cappotti donna, moderni e sopra misura, vendonsi a buon prezzo. Chiadino in Monte, Pasquale Revoltella 26, porta 2. 20901 M

Acquisti d'occasione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

CANE lupo, giovane, cercasi da ufficiale. Offerte «Fante» Piccolo. 40009 N

MOBILI di qualsiasi genere acquistansi prezzi convenienti. Scrivere: Dorigo, Parini 4. 22116 N

ZECCHINI, ducati oro della Repubblica Veneta, compero. Offerte Antony, Casella postale 529, Venezia. 40066 N

Commercio ed industria

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

A. Argento, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro, gioie, orologi: eseguisco lavori nuovi e riparazioni in oreficeria e orologeria, prezzi modicissimi. Chiarelli, Tintore 2. 20204 O

AUTO garage Excelsior. Officina meccanica. Vendita pezzi di ricambio e gomme. Via Giotto 5. 20479 O

BRILLANTI, oro, argento, polizze, compero a prezzi massimi. Via Antonio Canova 22, porta 16, dalle 14 alle 16. 20136 O

BILANCE, bascule, pesi, misure, assortimento completo articoli lusso, buon mercato, vendonsi. Nicolò Machiavelli 8. 20179 O

CHIANTI Fossi. Acquedotto 13. Telefono 2576. 20137 O

COSTRUZIONI motori elettrici, stabilimento industriale elettro-meccanico. Guglielmo De Santi, via Giorgio Vasari 20, e Massimo D'Azeglio 9. 20539 O

COMMERCIANTI!!! La ditta G. Spinelli ha aperto grandi Magazzini Fiduciari in Padova, via Pietro Liberi 14 (sul Cavalcavia Ferroviario). 10210 O

CINGHIE americane, forti ribassi, per partite in rotoli. Allied Machinery, Torino. 10227 O

COGNAC e Rhum finissimi, propria produzione. Distilleria Parentina, Parenzo, filiale Trieste, via Tintore 4. 20347 O

ELETTROTECNICO autorizzato per impianti di luce, motori e sonerie. Mario Dobrilla, via San Giovanni 4, telefono 957. 20219 O

ELETTROTECNICA industriale, Carlo Florian, via Chiozza 46, telefono 1250; impianti elettrici di ogni genere, prezzi modici. 40024 O

FRUTTA e Delicatezze. Caterina Kozuh, via Genova 10, tel. 1086. Specialità frutta fresche e secche, delicatezze, conserve, vini e liquori all'ingrosso e al dettaglio. Spedizioni in provincia. Servizio a domicilio. 95 O

FABBRICA cappucci e rape acide. Deposito uova, erbaggi, derrate alimentari, via del Bosco 6-8, Traversale al Bosco 3. Telefono 23-68. 22042 O

FRUTTA e delicatezze. Alberti L., piazza della Borsa 11, ogni primizia, delicatezze e generi di lusso. Telefono 1084. 20077 O

FICHI per distilleria e surrogati, 5000 quintali, consegna pronta. De Marco, Casella postale 227, Firenze. 10221 O

GABINETTO dentistico, via Chiozza 5, 9—13 e 15—17, eseguisce qualsiasi lavoro. Mario Moro, tecnico dentista. 96 O

GARAGE Gaioppa, accessori e rifornimenti. Via Trieste 22, Telef. 256, Padova. 10174 O

GIOVANNI Cvitanich, via Lazzaretto Vecchio 19, Telefono 2360. Specialità Opollo, dalmato bianco e nero, propria produzione. 20149 O

GARAGE Gaioppa, riparazioni radiatori e fari. Via Trieste 22, Telef. 256. Padova. 10174 O

ISTITUTO di cura per malati d'occhi. Palmieri prof. Luigi, docente Regia Università Padova. 10218 O

INCHIOSTRI. Grande fabbrica nazionale, migliori degli esteri. Antracite, Alizanico, nerissimo indelebile per cancelleria, nero doppio copiativo, timbri, stilografico, rosso brillante, nero tipo scuola e per uffici, colla liquida extraforte, ecc. Adriano Tamburlini, Udine (viale Duodo). 10214 O

KALODONT il migliore dentifricio. Vendita esculsiva per le Venezia Giulia presso Adolfo Schlesinger, Fondaco Chincaglie, S. Sebastiano 4. 40167 O

LUCCHETTI, serrature inglesi, chiavi assortite, cerniere ottone, ferro, viti in genere, madreviti, lime, seghe, punte spirali, ribattini, rame ferro, batterie tascabili, pesi ottone, ecc. Via Fabio Filzi 17, deposbito ferramenta. 20085 O

LEGNA da ardere, essenza forte, centomila quintali, lire 12 quint. franco stazione Milano, cercansi. Offerte controfferte «Essenza forte» Piccolo. 21802 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10153 O

MODISTERIA Canova 12, secondo, mette in vendita nuova collezione cappelli da lire 15 a 30. 22104 O

MACCHINE da cucire, biciclette, accessori, corso Garibaldi 25, ex Barriera Vecchia, è stato riaperto. 20177 O

MAGLIERIA lana, capi 15.000, consegna immediata, vendesi anche ripartitamente. Presentarsi Bachi, piazza Borsa 8. 21956 O

MARMI assortiti. Ditta Stefano Crucciati. Pietà, 33. Telefono 24-11. 20115 O

MOBILI viennesi, stanze letto, pranzo, studio, cucine, vendonsi a prezzi convenientissimi nel negozio mobili. Acquedotto 33, di Ruggero Camponovo. 20048 O

MODISTE! Fate i vostri acquisti delle ultime novità dalla Casa specializzata Coen Giuseppe, Torino, via Roma 2, (ammezzati). Spedizioni a richiesta. 10063 O

OCCASIONE blocco films fotografie e Plance, oltre 20.000 metri, ottimo stato, primarie case italiane, francesi, vende: Ricci Giuffrida, Mille 23-E. Bologna. 10228 O

OFFICINA meccanica con garage. Gomme, lubrificanti, Sacamà Giov. Ferluga e C.o, S. Francesco 31. 20011 O

OROLOGIAI. Orefici troveranno orologi d'ogni qualità, prezzi di fabbrica, da Michlstaedter. Giacinto Gallina 2, Trieste. 10054 O

PRESERVATIVI creazioni parigine, uomo, donna, catalogo illustrato gratis. Gennaro Pagnotta, Casellario 275, Napoli. 10869 O

PER Vienna cercasi commissioni soltanto domani domenica e lunedì, dalle 14-16. Via S. Teresa 4, porta 2. 21363 O

RETINE Auer originali, lire 1.30, Rocco, via Roma 23, angolo Ghega. 20413 O

SMOBILITATI. La primaria Sartoria Giorgetti via Acquedotto 25, II, confeziona il pacco vestiario con massima cura ed eleganza, prezzo mitissimo. 20104 O

SARTORIE e forniture militari, I. Aurely e C., Trieste, Corso Vittorio Emanuele III, 29, I piano. 20211 O

STOCK 60 quintali cordami e spaghi, vendesi a prezzo convenientissimo. Zoni, Lazzaretto vecchio N. 5. 20074 O

TIPOGRAFIA Panzieri, Torrebianca 12: lavori commerciali di lusso, pronta esecuzione; prezzo modesto. Telefono 927. 20297 O

TOMAIE grande assortimento, pellami e cuoi esteri e nazionali. Donzelli, piazza Goldoni 8. 20497 O

VOLETE un rasoio bene affilato, recatevi da Fantoma, via Pozzo Bianco 7. 20091 O

ZERILLI il miglior Marsala. Chiedetelo alla premiata Casa Giuseppe Zerilli, Giacalone in Marsala. 21628 O

ZAVAGNA, pittore d'insegne e decorature. Via Tintore 2. 20129 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— P

AGENTI produttori d'assicurazioni, Trieste, territorio, Istria, cercansi, alta provvigione. Offerte dettagliate «Referenze» Piccolo. 21181 P

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

2000 Lire cercasi verso buon interesse, garanzia industria. Gentili offerte sub «garanzia» al Piccolo. 21389 R

PER acquisto automobili lusso, già vendute, urgemi socio disponga almeno centomila contanti che amministrerebbe personalmente, garantendogli utile minimo ventimila entro venti giorni. Serio riflettente rivolgersi sig. Fort, Hotel Moncenisio, martedì pomeriggio. 21345 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

CASA con campagna, vicinanza città, acquisterebbesi, prezzo lire 40-50.000. Offerte sub «Campagna» al Piccolo. 21335 S

STABILE vendo, 14 locali, 3 cantine, soffitte; adiacente 4 campi vigneto, cortile, giardino, comfort moderno, causa divisione comproprietari. Indirizzo Piccolo. 40152 S

STABILE nuovo, esente imposte, rende nette 6100, vendesi 80.000. Offerte «Affarone» Piccolo. 21740 S

Diversi

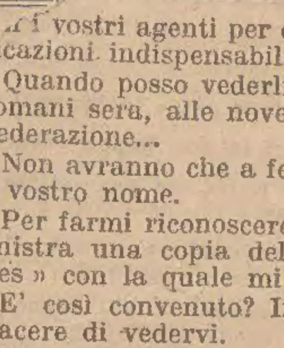
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

A. A. Trasporti masserizie, merci fra Trieste-Venezia, rivolgersi Agenzia Trasporti De Paoli, Venezia. 10200 U

GABINETTO dentistico (nuovo), Ferd. Zanier, via Vincenzo Bellini 9, II. 20170 U

REGALIAMO L. 20.000 primo premio, L. 10.000 secondo, L. 5000 terzo, a chi indicherà quanti grani contiene un litro di riso comune. Concorso «Lift». 262 U







Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 12

Sunto delle prime undici appendici

Flora Printemps, la bellissima, è stata trovata dall'amante, conte d'Apollinari, morta, col capo James Kinwalley, assicuratore, era stato giorarso dai tizzoni del caminetto.

ni prima da lei per pagarle la rendita trimestrale. Intanto il conte rovinato dai debiti cercava danaro ad ogni costo e studiava un trucco col contratto di assicurazione di Flora.

La signora Marignan, manicure della Printemps era stata a chiedere un prestito per Flora di cinquantamila dollari al suo amico affarista Isidoro Flécheux, ma questi nonchè concedere, rifiutò persino venticinque luigi alla modista della Marignan che si era ritirata senza conchiudere. Viene avanti il principe Basilewsky che, pur di trovare un quarto di milione indispensabile per rimettersi in carreggiata, è disposto all'estremo rimedio: sposarsi. — Rallegratevi principe — gli dice Flécheux. — Qualcuno che impresta? — domanda il conte.

No. Egli propose al principe che accettò il matrimonio con Antonietta Cadibert, figlia del vicerè dello zucchero, ereditiera di cinque milioni, di cui Flora Printemps era usufruttuaria. Partito il principe, telefona alla Marignan per avere notizie di Antonietta. — E' lei che si trova da voi? Benissimo.

E' un tempo risparmiato e una noia evitata.

Cercate di sapere subito se fosse disposta a sposarsi.

— Vi fa meraviglia?... Perchè? Ma perchè mi occupo, come voi, di tutto ciò che può tornar utile, perdinci!

E, sapete, se la sua risposta fosse affermativa, ci sarebbe un buon gruzzolo per voi e per me.

E' inteso che bisogna interrogarla subito... Ma non fate il mio nome... Tenetevi sulle generali...

Ditele che si tratta di qualcuno che ebbe l'occasione di vederla nel suo magazzeno, che s'è follemente invaghito di lei, qualcuno che vi risulta essere di posizione elevatissima... potete dirle che si tratta d'un principe!

E che vi faccia immediatamente la risposta.

Me la comunicherete subito... Che io aspetti?... Bene. Aspetterò.

Tenendo agli orecchi uno dei ricevitori, egli si mise a sfogliare con attenzione febbrile l'incartamento di Flora Printemps... fino al momento in cui squillò la suoneria:

— Sì, sì — disse egli — ascolto. Ebbene? Ah? Le converrebbe? Per principio?... Perchè per principio?... Un amoretto?... Non finito, l'amoretto? Bene! E' allora che?... Un intrigo?... Comincia appena?... Ah, bene, bene!... State tranquilla... chiuderemo a doppia mandata.

E bruscamente tolse la comunicazione.

Poi, dopo qualche secondo di riflessione, riprendendo nuovamente il ricevitore esclamò:

— Pronti!... 523-71, per favore!

La scampanellata risuonò e, curvato sull'apparecchio, egli domanda:

— L'agenzia internazionale di collocamento? Bene!... Ah, siete voi, caro signor Welker?... Non avevo riconosciuto la vostra voce. Chi sono? Vittorio Carolla...

E' con me che voi siete stato in rapporto sei settimane or sono, per l'affare Ursopolitich... Vi ricordate?

Perfettamente! Allora, ecco: si tratta d'un'operazione di prim'ordine... dieci mila dollari almeno per il vostro disturbo... e nessun rischio, una cosa fuor di mano, due donne soltanto... ma mi occorrono due persone sicure ed energiche... Sì, sì, fino alla fine... Ah, è la condizione «sine qua non». Inteso?... Bene!... Ora, un'altra cosa; bisogna assolutamente che io abbia un colloquio coi vostri agenti per dar loro alcune indicazioni indispensabili...

Quando posso vederli?... Ebbene? Ma... domani sera, alle nove... in piazza della Federazione...

Non avranno che a fermarsi dicendomi il vostro nome.

Per farmi riconoscere avrò nella mano sinistra una copia del «New York Times» con la quale mi farò aria.

E' così convenuto? In questo caso, al piacere di vedervi.

Agganciato il ricevitore l'uomo di affari prese un foglio di carta su cui scrisse rapidamente un dispaccio così concepito:

«Per il piccolo prestito di cui vi avete parlato, aspettatemi domani, a mezzanotte al Club Internazionale».

E come indirizzo:

«Al conte Umberto Apollinari - Club Internazionale».

Fatto questo il signor Flécheux si calzò, indosso un soprabito di vecchio taglio, e dopo essersi messo in testa un cappello alto di forma, di cui le intemperie avevano arrossato la seta, uscì, cantarellando gaiamente un ritornello dell'operetta in voga.

CAPITOLO IV.

Un idillio che finisce; un romanzo che comincia.

Era veramente una gran bella ragazza Antonietta Cadibert.

Di taglio slanciato, andatura elegante nel costume di fattura irreprensibile, portava diritta la testa dai capelli d'un rosso scuro, coperta da un largo cappello impennacchiato, ultima creazione della moda.

Il viso, dai tratti regolari era illuminato da due grandi occhi grigi dalle pupille ridenti che la bocca un po' larga, ma adorna d'una doppia fila di denti scintillanti, rischiarava d'un sorriso spirituale.

Tuttavia quel giorno, la vigilia degli avvenimenti che abbiamo or ora esposti, uscendo dalla casa della signora Marignan, la commessa delle sorelle Bothon non sembrava avere la sua ordinaria giocondità.

Le sue belle labbra facevano una smorfia leggera, e le sue pupille si velavano di un'oscurità sospettosa.

Nello stesso tempo l'andatura generalmente vigile e saltellante come quella d'un uccello era aggravata dal peso delle sue riflessioni.

Ella che di solito si fermava dinanzi a tutte le vetrine dei negozi di lusso e di eleganza andava lentamente come a caso, indifferente agli sguardi che attirava la sua figurina civettuola e provocante.

Era molto preoccupata della comunicazione che le aveva fatto la signora Marignan.

Una gran fortuna le era offerta!

Poteva, se volesse, entrare in quell'alta società i cui culmini fino allora le erano sembrati inaccessibili, culmini tanto più invidiabili per lei che, per il suo impiego, si trovava ogni giorno, per così dire, in rapporti con quelle privilegiate dalla fortuna che non hanno che a desiderare per potersela concedere.

Una gran signora, lei!

Via, non era possibile!

Aveva sognato o compreso male? O la Marignan s'era fata beffe di lei?

Certamente la logica più elementare e il semplice buon senso le imponevano di optare per una di quelle soluzioni.

Anzitutto perchè illusa fin dal primo momento dalla proposta inattesa del matrimonio, le era assai duro ricondurre ora alla realtà l'immaginazione portata nell'azzurro del sogno fantastico.

In seguito, perchè ella sapeva bene come non dormiva, mentre la buona donna le curava le mani, e che inoltre avrebbe potuto ripetere ogni sua parola con precisione quasi fonografica.

Non si propone a bruciapelo ad una modista dallo stipendio di cento dollari mensili di elevarsi di punto in bianco dalla mediocrità ai più alti gradi della scala sociale senza che quella proposta rimanga impressa così profondamente, come se fosse stata incisa a bulino nel bronzo o nell'acciaio.

(Continua)